



RISPARMIA FINO AL

30%*

SULLA POLIZZA RCA

RISERVATO AI PENSIONATI ASSOCIATI A

Confagricoltura



*Calcolato sulla garanzia di Responsabilità Civile Auto dei non agricoltori

Con il Sindacato pensionati Confagricoltura RC auto: risparmio del 30 per cento

I soci del Sindacato pensionati di Confagricoltura possono acquistare la polizza RCA "Auto a tutto campo" offerta da FATA Assicurazioni, con un risparmio fino al 30% sulla normale tariffa e una serie di garanzie specifiche dedicate a chi opera nel settore agricolo. I pensionati interessati possono rivolgersi al Sindacato pensionati di Confagricoltura (in piazza Duomo 2 a Rovigo, telefono 0425.204422) e ritirare i documenti e il "coupon" da presentare all'agenzia FATA per accedere all'offerta. Ricordiamo che l'offerta è rivolta ai pensionati non ancora assicurati con FATA ed è valida fino al 31 maggio 2013.

il Polesine

Poste Italiane Spa - Sped. in a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo • Anno LXVIII • Nr. 7 • Luglio 2012

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Assemblea dei delegati di Confagricoltura Rovigo: bilancio 2011 in pareggio. Ospite il direttore generale Mastrobuono

Quattro anni di investimenti a costi invariati

Un bilancio che si chiude con un sostanziale pareggio anche quest'anno, mantenendo invariate quote e costo dei servizi per il quarto anno consecutivo, nonostante un continuo aumento dei costi da oneri contributivi, servizi e utenze, sviluppando al contempo importanti investimenti per migliorare l'efficienza della struttura": il presidente di Confagricoltura Lorenzo Nicoli non ha nascosto la propria soddisfazione durante l'assemblea dei delegati della nostra Organizzazione a Palazzo Manfredini.

Alla riunione ha partecipato il direttore generale di Confagricoltura Luigi Mastrobuono, che non ha mancato di esprimere apprezzamento per i risultati raggiunti.

"Ci eravamo prefissi l'obiettivo di non pesare ulteriormente come costo sulle imprese associate - ha spiegato Nicoli - proprio in un momento nel quale i carichi amministrativi e burocratici sono eccessivi e la variabilità dei prezzi delle produzioni porta ormai da troppo tempo le imprese associate a ridurre il proprio valore aggiunto. Nel contempo abbiamo cercato di migliorare i servizi e accentuare la nostra azione sindacale nel supportare i soci nelle problematiche sempre più complesse che essi devono affrontare come impresa".

Per quanto riguarda la progettazione a breve, il presidente ha ribadito la linea di Confagricoltura Rovigo nel procedere con azioni che rompano i blocchi di mercato dannosi alla libera concorrenza: "È nostra volontà promuovere anche economicamente azioni concrete che possano avere una ricaduta positiva sulle nostre aziende e sul territorio".



Luigi Mastrobuono ospite dell'assemblea di Rovigo

Confagricoltura Rovigo ha inoltre individuato uno specifico fondo di 100mila euro che verrà messo a disposizione delle imprese associate per realizzare forme di aggregazione al fine di migliorare la propria presenza sul mercato e ridurre i costi aziendali. Verranno promossi la realizzazione e lo start up di forme di collaborazione quali: contratti di rete, adesione a

organizzazioni di produttori, società consortili e cooperative, a seconda dell'obiettivo e delle caratteristiche aziendali.

Nel corso dell'assemblea sono quindi state affrontate le tematiche della nuova Pac con le conseguenze dell'applicazione del greening e nel 2014 della regionalizzazione su sca-

la nazionale, aspetti che vedono fortemente contrari gli imprenditori di Confagricoltura.

Il direttore generale Mastrobuono si è soffermato in particolare sulla crisi economica: "Le operazioni del governo per ridurre il debito non sono sufficienti, e non danno crescita". "La crescita del Paese - ha sottolineato-

Un fondo di 100mila euro per l'aggregazione delle imprese associate

to - è affidata alle imprese stesse, e compito di Confagricoltura è affiancarne il necessario cambiamento con sostegni innovativi, personalizzando il rapporto con il singolo imprenditore, sviluppando una conoscenza profonda delle amministrazioni e del territorio in un'ottica di progettualità, favorendo l'aggregazione, approfondendo i rapporti con gli altri settori produttivi, agevolando il credito". Mastrobuono ha inoltre evidenziato come sia inoltre fondamentale per l'organizzazione di Confagricoltura in questa delicata fase del cambiamento trasferire in rete le conoscenze delle diverse Unioni che la compongono: "Per costituire una conoscenza comune che porti a individuare soluzioni comuni".

"Bisogna guardare avanti e forzare gli eventi, indirizzandoli verso risultati a beneficio delle aziende. Obiettivo di Confagricoltura è essere l'Organizzazione più innovativa" ha concluso Luigi Mastrobuono.

A pagina 3 ►

Confagricoltura Rovigo Orario estivo

Ricordiamo ai nostri associati che gli uffici di Confagricoltura Rovigo osserveranno l'orario estivo di apertura al pubblico dalle 8 alle 14 da lunedì 9 luglio a venerdì 31 agosto compresi.

Per Ferragosto, tutti gli uffici rimarranno chiusi da lunedì 13 a venerdì 17 agosto.

Chiesta ad Avepa la verifica dei danni per lo stato di calamità Siccità: in pericolo i raccolti

Foglie secche e strette, arrotolate fino ad assomigliare a cilindri sottili: il mais si difende come può per ridurre al minimo la dispersione dell'acqua, ma le temperature alte e l'assenza prolungata di piogge nelle nostre campagne stanno provocando danni gravissimi a tutte le produzioni agricole polesane.

Nel momento in cui mandiamo in stampa il Polesine la situazione è gravissima, e potrebbe compromettere la fioritura e quindi, irreversibilmente, tutta la produzione di granturco. Solo chi irriga potrebbe limitare i danni al 30-40 per cento. E comunque il costo per l'irrigazione è elevato, anche per i recenti aumenti del costo del gasolio agricolo: se aggiungiamo il salasso dell'Imu, l'agricoltura provinciale rischia di essere travolta nella sua interezza.



I Consorzi di bonifica sono attivi nel tentativo di consentire la disponibilità idrica in tutto il territorio provinciale ma desta preoccupazione il costante calo del livello del Po: se non ci saranno piogge, entro un paio di settimane la diminuzione di acqua nel fiume non consentirà nemmeno di irrigare. Per il mais, i danni potrebbero comportare una perdita del 60 per cento della produzione, con punte fino al 100 per cento. Questo si traduce in perdite economiche intorno agli 80 milioni di euro solo per il mais, che in Polesine interessa una superficie di circa 60mila ettari. E complessivamente si arriva a un danno economico sui 100 milioni, considerando anche i danni alla soia e all'erba medica. Confagricoltura Rovigo ha richiesto il 2 luglio ad Avepa di avviare le verifiche dei danni per definire lo stato di calamità.

La strategia di Guidi Innovazione

Il presidente di Confagricoltura Mario Guidi nell'assemblea che si è tenuta il 31 maggio a Torrimpietra ha indicato il percorso per affrontare la crisi, individuando cinque innovazioni. Da realizzare nelle aziende agricole e nella nostra Organizzazione.

Alle pagine 6 e 7 ►

Conto economico aziendale unificato e riconoscimento della qualifica Iap più veloci con l'informatizzazione

Due passi verso la semplificazione burocratica

I provvedimenti nel settore primario approvati dalla Giunta regionale

Dieci giorni al massimo per il riconoscimento della qualifica di Imprenditore agricolo professionale nei casi "ordinari": questi i nuovi tempi della burocrazia nel settore agricolo in Veneto. La buona notizia viene dall'assessore regionale Manzato che commenta con soddisfazione i due provvedimenti approvati dalla Giunta sulla strada della tanto richiesta semplificazione burocratica: in relazione alla redazione del Piano aziendale di edificabilità agricola, è introdotto il "conto economico aziendale unificato" recentemente approvato, mentre la procedura per il riconoscimento della qualifica di Imprenditore agricolo professionale (Iap) ora è resa molto più rapida grazie all'informatizzazione del procedimento.

"Si tratta - spiega l'assessore all'Agricoltura Franco Manzato - nel primo caso, dell'applicazione anche per la

Un esperto per l'agricoltura in Veneto Sviluppo

Questa la richiesta presentata da Confagricoltura, CIA e Coldiretti al presidente della Regione Luca Zaia.

Caro presidente, è ora che l'agricoltura sia trattata come gli altri settori produttivi. Questo, in estrema sintesi, l'argomento che le associazioni agricole di categoria portano a sostegno della loro richiesta di essere rappresentate nella finanziaria della Regione, Veneto Sviluppo, nel momento in cui se ne ridiscutono gli assetti. E aggiungono: nessuno solleva più dubbi sull'importanza che il settore primario riveste nel sistema economico e sociale veneto, ma alle

enunciazioni di principio non ha fatto seguito, fino ad ora, un riconoscimento ufficiale, che collochi l'agricoltura sullo stesso piano di dignità degli altri settori produttivi.

Ora, scrivono a Luca Zaia i presidenti regionali di Confagricoltura, CIA e Coldiretti, è giunto il momento di colmare questo gap storico e di inserire un esperto agricolo negli organi di indirizzo e di gestione di Veneto Sviluppo, affinché l'attività della finanziaria regionale possa tener conto anche delle esigenze del settore primario, dando così un importante contributo alla sua crescita ed alla sua innovazione.

legge regionale n. 11/2004 del "conto economico unificato" approvato alla fine dello scorso anno e ora informatizzato con la collaborazione di Ismea; contestualmente si è provveduto a una notevole semplificazione della relazione tecnica prevista dalla legge regionale, grazie alla valorizzazione delle informazioni del fascicolo aziendale. È un passo significativo nel processo di semplificazione, iniziato nel 2010 con l'istituzione di uno specifico gruppo di lavoro. C'è inoltre spazio per ulteriori interventi, già all'analisi degli uffici, che abatteranno ulteriormente la burocrazia rendendo più facile la

vita delle imprese e degli imprenditori agricoli".

La deliberazione ha rivisto i modelli di riferimento dei documenti che costituiscono il Piano aziendale (domanda di approvazione del Piano aziendale, Conto economico, Relazione tecnica), ferma restando la facoltà di Avepa, l'agenzia regionale per i pagamenti in agricoltura alla quale oggi compete il procedimento, di apportare con proprio provvedimento le modifiche che si rendessero necessarie nella presentazione e gestione delle istanze mediante strumenti informati-

ci, con l'obiettivo di un ulteriore snellimento del procedimento, previo parere favorevole della competente Struttura regionale.

Per quanto riguarda la qualifica Iap, le nuove procedure, supportate ora da una nuova applicazione informatica predisposta da Avepa, utilizzeranno le banche dati disponibili dell'anagrafe regionale del settore primario e dei fascicoli aziendali elettronici, riducendo così al minimo le informazioni da integrare nella domanda a cura dell'utente e rendendo possibile il riconoscimento della qualifica in tempi brevissimi

Manzato: "Presto altri interventi per rendere più facile la vita agli agricoltori"

(massimo 10 giorni) nei casi definiti "ordinari".

La qualifica IAP avrà un anno di validità e sarà registrata in apposito repertorio nonché annotata nel fascicolo aziendale nell'ambito del quale l'imprenditore esercita la qualifica, in modo da permettere a ogni amministrazione la verifica con modalità on-line di tale requisito e sgravare le imprese dall'onere di presentare ulteriore documentazione agli Enti pubblici cui si rivolgono. Con questa deliberazione, per i casi di riconoscimento della qualifica IAP che esulano dall'ordinarietà, si dà inoltre applicazione alla DGR 956/2010, prevedendo tempi ridotti e silenzio assenso per le domande presentate per il tramite dei CAA (centri autorizzati per l'assistenza agricola), che svolgeranno il ruolo di verificare la completezza documentale e regolarità formale delle istanze rivolte alla pubblica amministrazione.

Strumento efficace di rappresentanza e di rilancio del settore

Nasce la Confederazione dei bieticoltori italiani

Anb e Cnb, le due principali associazioni che operano nel settore della bieticoltura italiana, hanno costituito il 21 giugno a Bologna la Confederazione generale dei bieticoltori italiani (Cgbi).

Obiettivo: affrontare una nuova sfida sulla competitività della filiera bieticolo-saccarifera nel nostro paese, allo scopo di migliorare il reddito delle imprese agricole associate e valorizzare il patrimonio storico e di esperienza dei due enti.

Cgbi assumerà pertanto la rappresentanza generale in tutte le sedi comunitarie, nazionali e internazionali del comparto economico della bieticoltura e degli interessi dei bieticoltori soci delle due organizzazioni; stipulerà gli accordi interprofessionali e si farà carico dei controlli di laboratorio delle bietole dei soci negli zuccherifici destinatari delle forniture.

Dopo la pesante ristrutturazione che ha riguardato sia l'industria saccarifera, sia i bieticoltori tra il 2006 e il 2011, "La Cgbi è uno strumento che



abbiamo fortemente voluto": questo il commento di Confagricoltura alla presentazione della nuova struttura. Le prospettive del settore sono state

analizzate da Mario Guidi (presidente Anb) e Alessandro Mincone (presidente Cnb), assieme a Paolo De Castro, presidente della Commissione agricoltura

Alleanza tra Anb e Cnb per una rappresentanza unitaria dei 20.000 soci

dell'europarlamento e Tiberio Rabboni, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna.

In particolare, la Cgbi assumerà la rappresentanza unitaria dei 20.000 soci delle due associazioni nel confronto interprofessionale con l'industria e razionalizzerà le attività di servizio presso gli zuccherifici, evitando duplicazioni e riducendo i costi. Oggi, con una quota di sole 500.000 tonnellate, a fronte di un consumo di oltre 1.600.000, l'Italia è diventata fortemente dipendente dalle importazioni intracomunitarie, che a loro volta scontano la crescente volatilità del prezzo mondiale dello zucchero. Con la fine dei sostegni accordati temporaneamente alla bieticoltura italiana, dopo la rinuncia a due terzi della quota zucchero nazionale, si sentiva

fortemente l'esigenza di dare maggior peso alla bieticoltura italiana.

Da Paese esportatore di zucchero fino a 6 anni fa, l'Italia è infatti oggi importatore netto di questa commodity strategica per la sicurezza alimentare. La scommessa della nuova Confederazione generale dei bieticoltori italiani è quella riuscire a ricompattare la filiera bieticolo-saccarifera nazionale, affinché la barbabietola da zucchero continui a rappresentare un'opportunità economica valida per i produttori, tra le colture arabili".

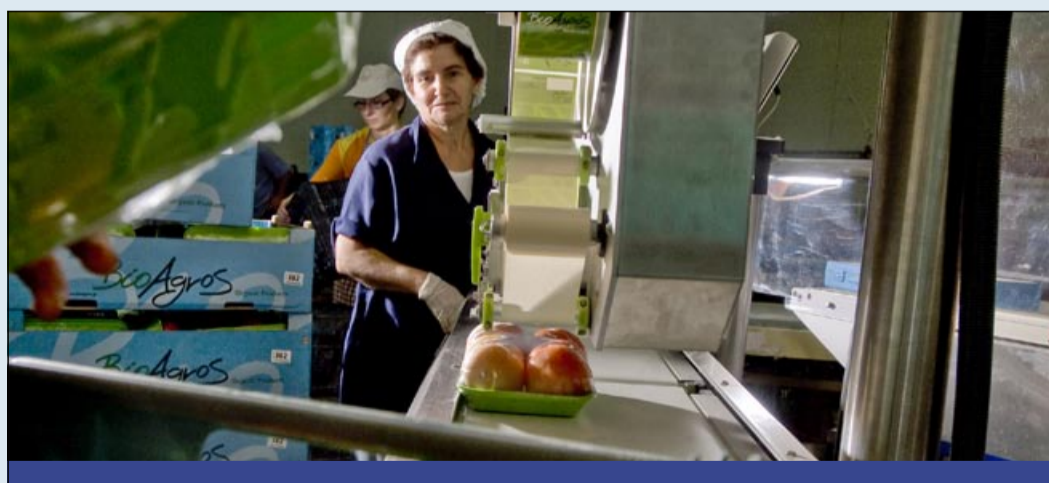
Il consiglio di amministrazione della neo costituita confederazione risulta composto da: Alessandro Mincone (presidente);

Mario Guidi (vice presidente); Giovanni Musini; Paola Pedroni; Marco Francesco Pasti; Maurizio Stringa; Michele Distefano; Gabriele Lanfredi; Rosina Fulgenzi; Vittorio Artoni; Lorian Menegatti e Italo Babini. Del comitato di presidenza fanno parte Mincone, Guidi, Distefano e Lanfredi.

Il decreto sviluppo

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 26 giugno il Decreto sviluppo. Questi in sintesi i punti significativi per il settore agricolo:

- Per il contratto di rete, non trova applicazione la normativa vincolistica sui patti agrari.
- Viene aggiornata - per il settore agroalimentare - la normativa sui consorzi per l'export, ridefinendo l'oggetto di tali consorzi, in considerazione della più ampia portata del concetto di internazionalizzazione. Viene offerta agli enti pubblici e privati, nonché alle banche, anche di grandi dimensioni, la possibilità di partecipare a tali consorzi. Sono, altresì, previsti contributi ai consorzi per le attività di internazionalizzazione.
- Un'ulteriore misura prevista per le imprese del settore agricolo è l'istituzione di un fondo presso l'AGEA per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti.
- Il decreto prevede anche sanzioni amministrative ove un soggetto inserito nel sistema di controllo di una DOP o di una IGP, violi gli obblighi che disciplinano la sua attività.
- Prevista anche una serie di interventi nel settore delle agro energie, che consente di includere di nuovo tra le opere finanziabili anche gli interventi di produzione di energia idroelettrica (ovvero strettamente connessa agli impianti irrigui esistenti).



- Previste ancora norme di miglioramento per la pianificazione dei nuovi impianti agro-energetici che utilizzano biomasse di origine agricola.
- All'interno del decreto ci sono anche disposizioni a favore dell'acquacoltura e della pesca, promuovendo gli investimenti in tali settori, di particolare rilevanza dal punto di vista economico e con positive ricadute sul piano occupazionale.
- Prevista inoltre la sospensione dell'inizio dell'operatività del Sistris, il sistema telematico di tracciamento dei rifiuti, per consentire le necessa-

rie verifiche sul suo funzionamento, dopo le riserve espresse pure dalla Digit P.A. (l'ente nazionale per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione). La sospensione riguarda tutti gli adempimenti informativi posti da tale sistema a carico delle imprese che, di conseguenza, torneranno ad essere soggette alla preesistente disciplina normativa. Nonostante alcuni traguardi positivi, non tutte le ipotesi proposte da Confagricoltura trovano risposta in tale decreto.

il Polesine

Anno LXVIII • N. 7 • Luglio 2012

Editore:

Agricoltori Srl - Rovigo

Direttore responsabile:

Luisa Rosa

Direttore:

Massimo Chiarelli

Redazione:

Luisa Rosa

Direzione, redazione

e amministrazione:

Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo

Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430

E-mail: redazione@agriro.eu

info@agriro.eu

Progetto grafico:

Ideal Look • Rovigo

Stampa:

Stampe Violato • Bagnoli di S. (PD)

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1,

comma 1, DCB Rovigo

Registro della stampa Tribunale di

Rovigo n. 39/53 in data 10.03.1953

Roc 10308 del 29.08.2001

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Assemblea dei delegati del 6 giugno. Nella relazione del presidente riflessioni e spunti per lo sviluppo dell'associazione

Confagricoltura Rovigo, un bilancio positivo

Nel corso dell'assemblea per la presentazione del bilancio 2011, il presidente di Confagricoltura Rovigo Lorenzo Nicoli ha esposto ai soci alcune considerazioni sulla nostra associazione e riflessioni su quanto si sta verificando in questo particolare momento storico. Riportiamo i passi principali della sua relazione.

Un bilancio positivo

Il nostro bilancio chiude anche quest'anno con un sostanziale pareggio; abbiamo potuto tenere fede ai nostri impegni organizzativi mantenendo invariate quote e costo servizi per il quarto anno consecutivo, nonostante un continuo aumento dei costi dalle utenze e servizi al costo del personale (sono aumentati gli oneri contributivi a carico dell'azienda) alle trasferte legato al continuo aumento del costo del carburante. Ciò nonostante attraverso una costante attenzione alle spese abbiamo cercato di mantenere i costi a livelli degli anni passati.

Gli investimenti

La nostra associazione ha intrapreso una strada attiva anche attraverso specifici investimenti informatici per promuovere il pagamento diretto in zona e ridurre i flussi attraverso gli istituti bancari con minori costi. È da rilevare un costo per oneri bancari limitato (circa 2000 euro) che ci fa capire come la gestione di cassa non abbia mai dovuto chiedere accesso al credito a breve.

Desidero soffermarmi sul fatto che abbiamo potuto incrementare il fondo svalutazione crediti al fine di coprire tutti i crediti (buona parte dei quali ancora esigibili) fino a parte del 2010.

Un Fondo per sviluppo e aggregazione

Con l'occasione chiedo a questa assemblea di rivedere la destinazione del fondo impianto agroenergia di 100.000 euro previsto negli anni passati riconnotandolo come "Fondo per lo sviluppo e l'aggregazione di imprese associate". Questa proposta prende motivazione dai mutati scenari agroenergetici con conti energia che non rappresentano margini di convenienza per la trasformazione di semi di soia e colza in energia come era stato previsto nel 2009.

Questa scelta permette di orientare questo fondo a sostenere iniziative di soci di Confagricoltura Rovigo in ordine all'aggregazione aziendale per favorire acquisto di mezzi tecnici, commercializzazione di prodotti, start up di consorzi e altre forme associate.

Nuovi servizi

È nostra volontà promuovere anche economicamente azioni concrete che possano avere una ricaduta positiva sulle aziende e sul territorio. Ci prefiggiamo

Controllo delle spese e nuovi servizi

di rompere quei blocchi di mercato che creano solo danno alla libera concorrenza e al mercato.

Un esempio di quanto vorremmo fare nel prossimo futuro è stata l'esperienza della convenzione per l'accatastamento del fabbricati rurali, abbiamo avuto il coraggio di promuovere un nuovo modo di rapportarci con i professionisti anche alla luce di quanto previsto dal decreto Monti sulle liberalizzazioni. Vi posso garantire che abbiamo ricevuto fortissime pressioni per desistere dalla convenzione non dimenticando mai che l'unico interesse per la nostra associazione è il bene economico degli associati.

Attraverso l'associazione ritengo possano essere sviluppati nuovi servizi, Confagricoltura Rovigo già ne eroga di innovativi: dalla gestione diretta del Piano di sviluppo rurale, alla redazione dei documenti previsti in materia di sicurezza, alla certificazione degli atomizzatori e barre diserbo (obbligatorie nel prossimo futuro) come unico cantiere Confagricoltura abilitato. Abbiamo individuato e utilizzato con Federveneta un esperto di credito per dare risposta alle ormai numerose e pressanti richieste dei soci. Molte altre sono le possibilità che stiamo



dei mercati e del potenziale marketing aziendale.

La Pac

Approfitto della presenza del direttore generale per esprimere la nostra preoccupazione sulla nuova politica agricola comunitaria che dovrebbe trovare applicazione dal 2014. Non possiamo pensare a una regionalizzazione su scala nazionale: le nostre aziende non

Nicoli: "Riunioni con i soci per condividere obiettivi e risultati"

sare ad un vincolo del 7% in territori come il nostro. La nostra è una Pac che non tiene conto delle esigenze pressanti del nostro pianeta. La mancanza di disponibilità alimentare destinata a peggiorare fortemente nei prossimi decenni, secondo le proiezioni FAO, è in contrasto con le decisioni comunitarie legate a programmi e proiezioni economiche ampiamente superate. La nuova Pac, così com'è stata pensata, condannerebbe il settore agricolo europeo a essere obsoleto prima ancora di venire varata.

La crisi economica

La crisi economica ha avuto riflessi anche sulla politica nazionale e a cascata locale. Tutto il sistema ha apparentemente fallito non rappresentando più un punto di riferimento per il cittadino. Se non poniamo la dovuta attenzione, anche le Organizzazioni di rappresentanza come la nostra rischiano di avere momenti di implosione interna. Le scelte del governo sull'Imu e sulla costante pressione normativa vincolatoria (AIA, SCIA, Emissioni in atmosfera, condizionalità, sicurezza sul lavoro per

un obiettivo comune si può raggiungere qualche risultato.

Anche a livello provinciale abbiamo un tavolo di coordinamento tra presidenti e direttori per analizzare quale può essere il futuro che ci aspetta come Provincia di Rovigo; crediamo che solo attraverso una riduzione del costo della pubblica amministrazione si possa sopravvivere a questa particolare fase storico economica. L'unione dei Comuni attraverso alleanze formali che portino davvero a una riduzione dei costi può rappresentare la possibilità per servizi più efficienti e minori oneri contributivi aziendali. Il percorso che stiamo facendo con tutte le organizzazioni di categoria della nostra provincia è difficile, pieno di detrattori, ma riteniamo possa rappresentare l'unica soluzione per un territorio troppo vicino a eccellenze economiche come Padova, Verona e Venezia.

La probabile eliminazione della provincia di Rovigo è un tema al quale dovremmo rapportare le nostre riflessioni anche in termini associativi.

La nostra Confederazione

Su questo tema osserviamo con estremo interesse le proposte che la nostra confederazione sta presentando sia in ordine alla riorganizzazione delle sedi regionali che al nuovo programma nazionale. Noi crediamo in una Confagricoltura forte, moderna, che sappia stare al passo con i tempi, attenta alle esigenze di tutte le aziende, sia quelle che richiedono innovazione che quelle che chiedono di essere accompagnate attraverso l'aggregazione a un futuro più sereno.

Una politica regionale forte che promuova le collaborazioni tra unioni e dia forti proposte di cambiamento è quello che ci aspettiamo come Rovigo e sono sicuro che è tra gli obiettivi del nostro presidente regionale Bonaldi.

Infine non posso non fare un cenno alla dolorosa vicenda di Fiesse. Appena insediato, mio malgrado, ho dovuto assumere con l'appoggio di tutta la Giunta posizioni difficili e dolorose, ma obbligate. Alcuni dirigenti nonostante i numerosi incontri hanno mantenuto la propria posizione di dissenso, non hanno voluto ascoltare, capire. Hanno scelto di stare dalla parte di un tecnico che nel fare gli interessi propri, e di qualcun altro, ha danneggiato gravemente l'immagine della nostra associazione. Confagricoltura Rovigo è un'Organizzazione credibile e non possiamo permettere che al nostro interno vengano perseguite azioni non lecite. Dobbiamo essere forti e convinti che la strada della serietà e correttezza non può essere abbandonata a discapito dell'immagine e del ruolo di riferimento che la nostra associazione ha conquistato in più di cento anni dalla sua fondazione.



studiando: il tema delle assicurazioni è di notevole interesse e approfondimento anche se l'intermediazione dei servizi deve rappresentare una reale convenienza per il socio, non deve servire a mantenere posizioni di vantaggio da parte della Compagnia indipendentemente dal questo concetto di concorrenza.

Abbiamo ancora ampi margini di miglioramento per offrire servizi sempre più vicini alle esigenze delle imprese associate: dall'analisi della corretta gestione economica aziendale alla valutazione

potrebbero sopravvivere a un dimezzamento dei premi comunitari. Riteniamo che le scelte debbano orientarsi verso una divisione in macroaree (Nord, Centro, Sud e Isole) e in zone altimetriche (pianura, montagna e collina) solo così creeremo corrette ripartizioni finanziarie e permetteremo a tutti gli agricoltori di continuare a esercitare la loro attività di imprenditori. Sempre relativamente alla Pac abbiamo particolari preoccupazioni sull'applicazione del greening, non possiamo pen-

citare alcuni) unite a una pressione burocratica senza limiti, crea scompenso nella fiducia degli associati verso l'Organizzazione e porta a momenti di protesta e rifiuto.

Riunioni con i soci

Sono perfettamente conscio del delicato momento e credo che solo attraverso un costante contatto con gli associati con riunioni o momenti di incontro anche ristretti si possa far capire che solo attraverso l'unione e la condivisione di

Parliamo di Ogm

di Vincenzo Cappellini

Nel corso della nostra assemblea generale di mercoledì 6 giugno 2012 ho avuto modo di fare un breve intervento sugli Ogm, dei quali sono da tempo un convinto assertore.

Alle mie parole ha fatto seguito una telegrafica osservazione di un collega di Costa, il quale, pur dichiarandosi favorevole agli Ogm, ha tuttavia ventilato il pericolo che una aumentata produzione locale di mais e soia, per la ben nota legge "della domanda e dell'offerta", potrebbe anche comportare una diminuzione dei prezzi di mercato.

Dico subito che, nel caso in esame, questo pericolo è praticamente inesistente.

Mi è comunque spiaciuto che questo cenno negativo sia stato fatto alla fine dell'assemblea lasciando così un interrogativo di incertezza nei confronti degli Ogm, ma anche perché avrei potuto subito tranquillizzare il collega con delle argomentazioni abbastanza semplici. Lo faccio pertanto ora, avvalendomi dell'ospitalità de "Il Polesine", ed avendo tra l'altro come scopo, anche quello di informare sul punto il direttore generale di Confagricoltura dott. Luigi Mastrobuono, che spero possa leggere quanto sto scrivendo.

Passando alla sostanza del discorso, e riprendendo quanto da me scritto sulla stampa locale qualche tempo addietro per la popolazione mondiale, il problema alimentare, in futuro, non sarà il contenere la produzione di cibo, ma, semmai, il contrario e cioè quello di averne a sufficienza per sfamare tutti. Non va infatti dimenticato che il 1° novembre dell'anno scorso "l'umanità" ha raggiunto il traguardo dei 7 miliardi e le previsioni sono che, nel 2050, saranno superati i 9 miliardi.

Come sfamare allora questi nuovi arrivati? Perché non è che di terra da scoprire ce ne sia ancora. Basta! Finito! Ormai l'uomo è arrivato dappertutto; dall'Artide all'Antartide. Ogni angolo del nostro pianeta è stato raggiunto dal piede umano. Anzi le terre destinate all'agricoltura, alla produzione di beni alimentari, diminuiscono quotidianamente in quantità preoccupanti perché vengono irreversibilmente occupate dall'urbanizzazione estensiva e dalle aree destinate all'industrializzazione.

Vi è poi da aggiungere che la vita media degli uomini si sta progressivamente prolungando. Di almeno vent'anni, negli ultimi cinquanta. E che la qualità della vita stessa, è in costante crescita soprattutto per quanto riguarda un certo miglioramento nell'alimentazione di tutte le popula-

zioni, la qual circostanza comporta un maggior consumo pro-capite.

Tutto questo senza dimenticare che nuove esigenze sanitarie, ormai alle porte, imporranno presto di offrire sul mercato cereali ed oleaginose sempre più sani, con meno fumonisine, meno residui di piralide od altre infestazioni funginee e, così pure, una minor presenza di residui di antiparassitari.

Come si vede, con simili prospettive di crescita della popolazione mondiale, il pensare ad una sovrabbondanza di cereali, tale da comportare una crisi sui prezzi per eccesso di offerta e conseguenti bassi prezzi, è del tutto irrealistico.

Noi in Italia e del Nord in particolare, per i cereali e le oleaginose, siamo soliti fare riferimento ai mercati di Milano e di Bologna, ma, nel vero, oggi con un'economia globalizzata, le quotazioni dei cereali di base hanno una "derivazione" praticamente mondiale. Ed in tal senso sentiamo sempre più spesso menzionare Chicago, New York, Londra.

Non per niente il mais e la soia vengono ora comunemente definiti "Commodity". Cosa significa questo termine? Lo ricordo innanzitutto per me.

Indica un bene di cui c'è domanda ed offerta senza differenze qualitative sul mercato mondiale

perché è "fungibile", cioè il prodotto è lo stesso indipendentemente da chi lo produce. Come esempi, oltre che il grano, il mais, la soia, la colza ecc. ecc. sono fungibili il petrolio, i metalli, lo zucchero, il caffè, ecc. ecc.

Va da sé pertanto che, anche non volendo condividere quanto da me detto in merito alla prevista costante crescita dei consumi alimentari nel mondo, se in Italia si dovesse verificare una abbondanza di raccolto, a mantenere le quotazioni a livello normale sarebbero i mercati mondiali dei quali noi, tra l'altro, rappresentiamo una contenutissima quota. Inoltre, non dimentichiamolo, il nostro Paese riesce a produrre mediamente poco più del 50% di quello che consumiamo.

Nessun timore pertanto collega di Costa. Noi, come ci ha invitato a fare il presidente nazionale dott. Guidi nell'ultima assemblea del gennaio 2012, aumentiamo la nostra produzione e magari coltivando gli Ogm come da tempo chiediamo. Miglioreremo così il nostro reddito e questo sarà un beneficio riservato non solo a noi agricoltori, ma all'intera economia del nostro Paese.

Vincenzo Cappellini

Via dei Mille n. 7 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.490258/490121 - fax 0425.490259
E-mail: vincenzo.cappellini@alice.it

La Regione Emilia Romagna, primo produttore nazionale, capofila del progetto. Confagricoltura tra i firmatari

Pera: intesa per l'organizzazione interprofessionale

È stata firmata il 28 giugno in Regione Emilia Romagna l'intesa per la nascita dell'Organizzazione interprofessionale della pera, prevista per il prossimo settembre. Tra i firmatari del progetto Confagricoltura e le organizzazioni professionali agricole Coldiretti e Cia, le più importanti organizzazioni dei produttori, diverse realtà produttive e le organizzazioni di rappresentanza del commercio privato, dei mercati generali e della distribuzione, oltre all'industria di trasformazione privata e cooperativa.



“Dopo le gravi difficoltà dell'ultima campagna e i recenti eventi sismici, che hanno colpito il cuore del bacino produttivo della pera, in pochi mesi si sono poste le basi per una svolta attesa da anni - ha commentato

In settembre la costituzione. Obiettivo: stabilizzare la filiera. Rabboni: "Iniziativa aperta al Veneto e alle altre regioni produttrici"

“L'Emilia-Romagna rappresenta oltre il 60% della produzione nazionale di pere, seguita a ruota dalla regione Veneto, e in quote minori da Lombardia e Piemonte. La nostra iniziativa - ha sottolineato Rabboni - è aperta anche agli operatori di quelle regioni. Sono certo che come istituzioni dobbiamo favorire un miglior funzionamento della filiera, in una logica di equilibrio tra le diverse componenti, per salvaguardare il valore che si crea sui nostri territori”.

Tra i punti sostanziali dell'intesa, che è stata raggiunta con il supporto tecnico della Regione e del Centro servizi ortofruttilicoli - CSO di Ferrara, le iniziative di conoscenza della produzione, attraverso la realizzazione di un catasto delle superfici coltivate a pera e lo studio più approfondito dei costi di produzione; la definizione di regole condivise di produzione e di immissione sul mercato per migliorare il livello qualitativo e rendere più aderente l'offerta alla domanda; azioni di studio e supporto per fronteggiare le problematiche fitosanitarie, ma soprattutto per favorire l'eliminazione delle barriere di carattere fitosanitario all'export e l'armonizzazione delle normative sui residui di fitofarmaci. È previsto inoltre un forte impegno sulle attività di informazione, divulgazione e promozione per lo sviluppo di nuovi mercati.

l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni - e con l'interprofessione sarà finalmente possibile programmare la produzione in relazione agli andamenti della domanda e autoregolamentare l'immissione del prodotto sul mercato. Si potranno così prevenire o comunque contenere le crisi di mercato e valorizzare ulteriormente la qualità del prodotto sia in Italia sia all'estero”. L'obiettivo è quello di avviare una fase di positiva stabilizzazione a vantaggio di tutta la filiera, offrendo un esempio di agricoltura contrattualizzata valido per tutti i comparti agricoli regionali e nazionali.

L'organismo interprofessionale della pera, il secondo che vede la luce in Emilia-Romagna dopo quello del pomodoro da industria, permetterà di condividere le regole di funzionamento dell'intera filiera e dare, in questo modo, una risposta efficace alle difficoltà comuni a tutto il comparto ortofruttilicolo, dovute essenzialmente a un eccessivo squilibrio tra un'offerta troppo parcellizzata e una domanda organizzata in pochi grandi gruppi d'acquisto.

Il comitato promotore che è stato istituito è composto da 21 rappresentanti, 7 per ciascuna fase produttiva (produzione agricola, industria e commercio). In attesa della formale costituzione dell'organismo interprofessionale, fin dalla prossima settimana cominceranno a lavorare sugli obiettivi condivisi, per mettere a punto le prime azioni già nella campagna in corso.

Consorzio di bonifica Adige Po

Lauro Ballani vicepresidente

“Sarà massimo il mio impegno nel portare avanti le istanze dei nostri associati” ha dichiarato Lauro Ballani, eletto l'11 giugno scorso alla vice presidenza del Consorzio di bonifica Adige Po, in rappresentanza di Confagricoltura Rovigo. Il Consiglio del Consorzio ha approvato il bilancio a consuntivo con una discreta riduzione dei costi per il personale, e tali risorse verranno indirizzate alle attività di campagna, ossia impiegate per interventi di manutenzione, come espurghi, sfalcio dell'erba lungo i canali, diserbi, frane. “Questa decisione - commenta il neo eletto vicepresidente - vuole rappresentare un segnale di sensibilità nei confronti delle neces-



sità impellenti del territorio e di attenzione al mantenimento delle condizioni ottimali per lo svolgimento delle attività dei consorziati”. Ballani osserva che, specialmente in questo periodo, i problemi non mancano: “Preoccupa il livello particolarmente basso del Po, che potrebbe ostacolare l'irrigazione nelle campagne”. Tra gli impegni prioritari che il neo vicepresidente intende portare avanti: il completamento della fase di accorpamento che due anni fa la Regione Veneto ha imposto tra Adige Canal Bianco e Padana Polesana. “Cercheremo di raggiungere la massima razionalizzazione dei servizi - conclude Ballani - con l'obiettivo della riduzione dei costi a carico degli associati”.

Agrimacchine Polesana s.a.s
BRAGA UGO & C.
DAL 1961 INSIEME A VOI!!!

BOSARO (RO)
Via I° Maggio, 231
Tel. 0425 34318
Fax 0425 410187
Sito: www.agrimacchinepolesana.it
E-mail: agrimacchine@libero.it

FENDT VALTRA Challenger Kubota MERLO GROUP BCS

COGLI L'ATTIMO

KIOTI

Kioti Dk551 Telaio
€ 14.990 + iva

Kubota

Kubota U 15
€ 17.990 + iva

Kubota U 17 L
€ 19.990 + iva

ACCORD

Accord DL 400 dischi
€ 11.990 + iva

BCS

BCS Victor 400
€ 9.990 + iva

GASPARDO

Dama 300 Dominator
€ 15.990 + iva

unigreen

Campo 22 18mt
€ 17.990 + iva

OFFERTE VALIDE SOLO PER MACCHINE "PRONTA CONSEGNA" FINANZIAMENTI AGRARI AGEVOLATI - BNP PARIBAS

Per Info:
Ugo Braga 348 7314735
Fabrizio Merlo 348 0412424
Andrea Brunazzo 345 0629364
Mario Bedon 328 7608305
Alex Lunardi 342 6936571

Kubota

M7040 Telaio
Prezzo Eccezionale

Kubota

M108S
Prezzo Eccezionale

Kubota

M130X
Prezzo Eccezionale

■ Energia elettrica da fonti rinnovabili non programmabili: un nuovo obbligo per i produttori entro marzo 2013

Adeguare gli impianti di connessione

La forte e rapida penetrazione nel sistema elettrico delle fonti rinnovabili non programmabili e della generazione distribuita, e in particolare l'elevata potenza elettrica connessa alla rete di distribuzione, richiedono che le reti di distribuzione, progressivamente, da "passive" diventino "attive" (le cosiddette smart grid o reti intelligenti) e gli impianti di produzione o di consumo diventino più "partecipativi" alla gestione efficace, efficiente e in sicurezza del sistema elettrico.

Sono queste le motivazioni che hanno portato, tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, a una revisione dell'allegato A.70 del Codice di Rete di Terna Spa relativo alla "Regolazione tecnica dei requisiti di sistema della generazione distribuita" approvato a marzo dall'AEEG con la delibera n. 84/2012 che ha definito, tra l'altro, modalità e tempi di applicazione delle nuove prescrizioni.

In particolare, con riferimento agli impianti già in esercizio alla data di marzo 2012, la delibera ha stabilito che siano soggetti all'obbligo tutti gli impianti alimentati con fonti non programmabili (e dunque tutte le fonti a eccezione di biomasse e biogas) e di potenza superiore a 50 kW connessi alle reti di media tensione. I relativi impianti di connessione dovranno essere adeguati alle nuove prescrizioni del Codice di rete entro il termine del 31 marzo 2013 e il costo di tali interventi è a carico del produttore.

Ad oggi, ogni produttore soggetto all'adeguamento, dovrebbe essere a conoscenza del suddetto obbligo in quanto l'AEEG ha impegnato i distributori ad informare tempestivamente i produttori, sia mediante i propri siti internet che attraverso l'invio di specifiche comunicazioni via posta.

Interessati alla prescrizione gli impianti di potenza superiore a 50 kW connessi alle reti di media tensione. Esenti solo biomasse e biogas

Da alcune verifiche effettuate, è emerso però che nelle suddette comunicazioni non è stata evidenziata a sufficienza l'esistenza di un premio per adeguamenti effettuati entro ottobre 2012 finalizzato a promuovere un rapido adeguamento degli impianti.

La comunicazione di avvenuto adeguamento

L'AEEG ha previsto, infatti, che i produttori che inviano all'impresa distributrice, entro il 30 giugno 2012, la comunicazione di avvenuto adeguamento degli impianti alle prescrizioni di cui sopra e che entro la medesima data trasmettono, nei casi in cui l'impianto era tenuto alla corresponsione del CTS* prima dell'intervento di adeguamento, anche la dichiarazione di adeguatezza, hanno diritto a un premio pari a:

- euro 2.000, nel caso di impianto entrato in esercizio in data antecedente l'entrata in vigore della Guida CEI 82-25 (1 agosto 2006);
- euro 5.000, nel caso di impianto entrato in esercizio a seguito dell'entrata in vigore della Guida CEI 82-25 (1 agosto 2006).

Nel caso invece di comunicazioni di adeguamento successive al 30 giugno



Un premio per gli adeguamenti effettuati entro ottobre 2012

a sottoscrivere il nuovo regolamento di esercizio inviato per posta dall'impresa distributrice (allegato alla comunicazione relativa all'applicazione del nuovo codice di rete) e a inoltrarlo all'impresa distributrice.

2012, il premio si riduce (come indicato nella tabella). Se la data in questione è successiva al 1° novembre 2012 il premio è azzerato.

presa distributrice, tali da consentire la verifica della data di invio e l'avvenuto ricevimento.

Il premio è poi erogato dall'impresa distributrice entro due mesi dalla data di comunicazione di avvenuto adeguamento che deve essere effettuata secondo le modalità definite dalla stessa im-

Sottoscrivere e inoltrare il nuovo regolamento

Si segnala, infine, che a seguito dell'adeguamento dell'impianto alle nuove prescrizioni, il produttore è tenuto

* Il CTS è un Corrispettivo tariffario specifico, ossia una voce nella bolletta, per i clienti finali e per le altre utenze (produttori o autoproduttori) connessi in media tensione che non hanno adeguato il proprio punto di consegna ai requisiti tecnici della delibera 333/07 (allegato A) e ARG/elt 33/08 (allegato C), che non si paga nel caso in cui:

- il cliente in media tensione non abbia consegnato la dichiarazione di adeguatezza dell'impianto al proprio distributore di energia elettrica e la richiesta di connessione dell'impianto sia stata fatta in data antecedente il 16 novembre 2006;
- la dichiarazione di adeguatezza del cliente sia stata revocata dal distributore a seguito di controlli che abbiano evidenziato la mancata rispondenza dell'impianto ai requisiti tecnici della delibera 333/07 e della delibera ARF/elt 33/08.

Data di invio al Distributore della comunicazione di avvenuto pagamento	Data di entrata in esercizio dell'impianto	
	Prima dell'entrata in vigore della guida CEI 82-25 ^v	Dall'entrata in vigore della guida CEI 82-25 ^v
Entro il mese di giugno 2012	2.000 €	5.000 €
Nel mese di luglio 2012	1.600 €	4.000 €
Nel mese di agosto 2012	1.200 €	3.000 €
Nel mese di settembre 2012	800 €	2.000 €
Nel mese di ottobre 2012	400 €	1.000 €

SOCIETA' AGRICOLA
Zogno Davide

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI:

SIEPI CAMPESTRI
FASCE TAMPONE
BOSCHI e BOSCHETTI

in ambito del Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2007-2013

Via Draghe, 12 - Tribano (PADOVA) Tel. 049 0991030 - Fax 049 5384857
 Cell. 328 3799547 Vegro dott. Luca
 www.zognodavide.it - info@zognodavide.it

L'azienda Zogno Davide fornisce **supporto e consulenza** per la realizzazione di rimboschimenti, garantendo l'intera gestione delle pratiche per richiedere il **finanziamento** dell'impianto tramite le misure del P.S.R.



VENDITA PIANTE FORESTALI, AUTOCTONE E CERTIFICATE



Assemblea di Confagricoltura a Torrimpietra. Il presidente Mario Guidi indica la strada da intraprendere

Cinque innovazioni per affrontare la crisi

“Dieci anni di politiche sbagliate hanno relegato l'agricoltura in un ruolo marginale nel sistema socio-economico nazionale nel quale non ci riconosciamo”: all'assemblea che si è svolta alla Corte di Arenaro a Torrimpietra il 31 maggio, il presidente di Confagricoltura Mario Guidi ha definito una diagnosi che non lascia spazio ad alcun fraintendimento. Anche per questo suo passato, oltre che per la crisi economica in atto, il primario in Italia ha una sola strada da intraprendere: “Non c'è alternativa all'innovazione” ha affermato, ed ha aggiunto: “La cura del nostro Paese richiede tempi lunghi, ma le imprese non possono stare ferme”. Così come la rappresentanza sindacale che, mediante una profonda ristrutturazione al proprio interno, dovrà affiancare le imprese in questo processo di inevitabile modernizzazione. Riportiamo un'ampia sintesi della relazione di Guidi.

Una delle maggiori difficoltà di questo periodo è individuare gli elementi che ci consentano di pianificare, prevedere, pensare in termini di prospettive. Gli elementi che hanno scatenato la crisi in Europa e in Italia sono ancora minacciosamente in circolazione: la situazione della Grecia, le banche spagnole, il referendum irlandese, il Portogallo, il credit crunch, le elezioni che si susseguono. Viviamo una crisi economica che compromette la fiducia e i consumi; anche l'export, unico fronte questo che sta fortunatamente tenendo, mostra segnali controversi. E viviamo anche una crisi finanziaria che amplifica gli squilibri nella nostra finanza pubblica: questi sono i veri problemi e il vero vincolo a politiche espansioniste e di investimento per la crescita. Oggi divenute incompatibili con il necessario rigore.

Il rallentamento dell'economia globale e la crisi del debito stanno rendendo sempre più complicata l'azione di risanamento. Per il nostro Paese, le previsioni della crescita del Pil reale sono state aggiornate in ribasso dall'ultimo Documento di economia e finanza 2011. Nel DEF dell'aprile scorso, infatti, la previsione di crescita per il 2012 è stata cambiata da positiva a negativa: -1,2%. Il ministero dell'Economia stima che l'Italia crescerà soltanto nel 2013 e soltanto dello 0,5%. Ma il Fondo monetario internazionale per lo stesso anno 2013 prevede che saremo ancora in recessione con un ulteriore calo dell'1,3%.

L'indebitamento continua a essere l'intonazione del nostro bilancio pubblico. Sempre in base alle cifre del DEF 2012 non avremo l'effettivo pareggio se non nel 2015 (prima era previsto nel 2013) e ancora una volta le stime del FMI sono peggiori: secondo l'istituzione di Washington avremo ancora deficit nel 2017, pari all'1,1% del Pil. Il deficit consolida il già elevato rapporto tra debito pubblico e Pil; Pil che diminuisce anche per via della recessione; così il rapporto tra un debito crescente e un Pil che diminuisce attesta il debito stesso ben al di sopra della soglia del 60% del fiscal compact.

Il debito dell'Italia e il governo Monti

Fino al 2012 il debito aumenterà sino al 123,4% del Pil, per poi calare ma mantenendosi oltre il 110% anche nel 2015. Così l'Italia rimane saldamente il secondo paese europeo, dopo la Grecia, per debito pubblico su Pil.

Le manovre succedutesi nel 2011 hanno inseguito il pareggio di bilancio fissato al 2013; sta di fatto che andrà bene se riusciremo a stare entro l'oscillazione consentita dai Trattati, cioè lo scarto dello 0,5%, a causa della elevata spesa per interessi che continuerà a mantenersi alta nel 2012 (oltre 6 miliardi in più rispetto al 2011), a sua volta causata dallo spread che non torna stabilmente intorno a quota 300. Lo stesso Documento di Economia e Finanza 2012 prevede che la spesa per interessi passivi aumenti per avvicinarci pericolosamente, nel 2015, alla soglia psicologica dei cento miliardi di euro, pari quasi al



6% del Pil. È evidente che riduzione della spesa per interessi più il recupero dell'evasione fiscale (che ha fruttato 12,7 miliardi nel 2011 e prevista intorno ai 15 miliardi nel 2012) sono le due voci essenziali per cogliere l'obiettivo del pareggio di bilancio, o comunque mantenerci entro la sua oscillazione massima consentita.

Dobbiamo prendere estremamente serio la frase del presidente Monti: siamo ancora nella fase “uno”, quella dell'emergenza, che ci vincola tra stretta finanziaria, nuovi problemi che emergono e necessità di recuperare sui “fondamentali” di Maastricht.

Se le stime del Governo sulla crescita si rivelassero troppo ottimistiche e la turbolenza finanziaria aumentasse, l'intreccio tra minore Pil e aumento dello spread - potrebbero creare nuove difficoltà al percorso intrapreso, con ulteriore necessità di risorse destinate al debito.

Il lavoro intenso svolto dal presidente del Consiglio a livello internazionale in Europa, al G8, e in vista del Consiglio europeo di fine giugno, ha sicuramente restituito all'Italia un ruolo attivo e importante tra i Paesi occidentali. Ma per consolidare le proposte affinché si possano definire politiche per la crescita di sicuro impatto nelle economie nazionali occorre ancora tempo.

E occorre prudenza per non scatenare nuove speculazioni sull'euro causate da un possibile allentamento dei vincoli di bilancio dei singoli Stati. L'impegno di Monti mira a far ripartire alcuni grandi investimenti infrastrutturali, senza che questi incidano sui saldi di bilancio che misurano il deficit, creando così quella linea di investimento che esce dalla contabilità del cosiddetto fiscal compact (l'accordo già in vigore per azzerare i deficit e ridurre il debito al 60% del PIL). La proposta dei project bond mira poi ad attivare strumenti finanziari presso gli investitori, legati a precise realizzazioni. Non è un caso che il nostro governo abbia intanto sbloccato investimenti al Cipe per oltre 22 miliardi di euro, che potrebbero attivare nei prossimi anni quasi 300 mila posti di lavoro tra assunzioni dirette e indotte.

Il percorso della crescita

Quindi, se tutto andasse nella direzione auspicata, avremmo un percorso per la crescita che si basa soprattutto sugli investimenti: è chiaro che nessuno può pensare in questa situazione a misure dirette di sostegno alla domanda interna, e quindi ai consumi. È vero che gli investimenti portano posti di lavoro e

quindi una ripresa indiretta anche della domanda, ma servirà tempo, non poco tempo, perché questo circuito virtuoso - sempre che venga definito e varato - produca effetti quotidiani e concreti sui nostri territori, per le nostre imprese e per quelle di tutti i settori che producono per il mercato interno.

Un altro sostegno indiretto verrà da alcune misure già varate in tema di liberalizzazioni e semplificazioni, dalla riforma del mercato del lavoro quando sarà diventata legge: parliamo anche qui di risultati diluiti nel tempo. Resta il capitolo dell'export, sicuramente importante per dare sbocco ai prodotti che soffrono sul mercato interno: su questo fronte siamo in una fase di ristrutturazione dell'Ice, che ancora non propone un piano di internazionalizzazione su cui ragionare, ma che comunque ci interessa molto da vicino.

La lista dei più e quella dei meno

Quindi, nella lista dei “più” possiamo mettere lo scampato pericolo del nostro possibile default, la credibilità recuperata, le misure che hanno riportato il Paese entro un margine di sicurezza, per prima la riforma delle pensioni, la proposta di prime misure per la crescita, alcune liberalizzazioni, una certa attenzione all'internazionalizzazione e all'export. Non sono cose da poco.

C'è anche una lista dei “meno”: la difficoltà a ridurre la presenza dello Stato nell'economia e dunque a ridurre i costi, cosa che ha costretto a reperire le risorse per il salvataggio soprattutto attraverso l'inasprimento fiscale; la farraginosità dei processi decisionali anche in un momento critico come questo, e lo comprovano i continui stop and go dei provvedimenti, come quello sul mercato del lavoro. La mancanza di una vera riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche al centro e sul territorio: quanto tempo è che parliamo di province?

L'estrema difficoltà a ottenere credito, ad accelerare i pagamenti pubblici e privati, a semplificare realmente l'enorme massa di norme, procedure, burocrazia.

Mancanze e incertezze

Non solo “più” e “meno”: in questa sommaria contabilità della crisi ci sono anche le “mancanze”, quelle cose che nessuno intraprende nonostante la loro importanza. Innanzitutto un piano di rinascita economica del Paese: non è chiaro quale sia il nostro nuovo modello di sviluppo. Un modello che assuma quanto accaduto e quanto sta accadendo sul fronte della finanza ma anche sul fronte della globalizzazione, per dire come ci riposizioniamo sul mercato globale.

“Le imprese agricole non hanno alternativa all'innovazione”

C'è incertezza su molti comparti della nostra industria, non più favoriti dai costi di produzione, e da altri fattori. C'è incertezza sul modello di turismo che vogliamo. C'è incertezza sulla sostenibilità del modello di piccola impresa che ci caratterizza. C'è incertezza sul ruolo delle banche nel processo dell'economia produttiva. C'è incertezza sul fronte occupazione soprattutto giovanile.

Ma soprattutto c'è incertezza sul ruolo dell'agricoltura. La tendenza alla crescita del settore primario è leggermente migliorata (nel 2011 il valore aggiunto agricolo è aumentato rispetto al 2010, anche se di pochissimo in termini reali: il 3 per mille). Ma si fatica ad uscire da una sacca recessiva che ha fatto perdere al settore, dal 2004 al 2011, circa quattro miliardi di euro di valore aggiunto settoriale a valori correnti e 1,7 miliardi a valori costanti.

Correggere le politiche del passato

Dieci anni di politiche sbagliate, populiste, demagogiche hanno relegato l'agricoltura a un ruolo marginale nel sistema socio-economico nazionale in cui non ci riconosciamo. Una politica per tenere a galla imprese tali solo di nome viste più come soggetto sociale che come forza economica trainante per il Paese. Abbiamo così mancato l'appuntamento con una riforma della politica agricola comunitaria che fosse più orientata al mercato e più in grado di dare garanzie e fiducia alle imprese, ma quelle vere. Abbiamo preferito misure disorganiche e poco incisive - salvo quando si è trattato di introdurre un nuovo pesante gravame fiscale sui fabbricati - ad una vera politica agricola nazionale che facesse recuperare competitività al settore. Se è il momento di un riorientamento della politica produttiva italiana nel suo complesso, a maggior ragione è il momento di correggere la direzione della politica agricola: a Bruxelles e a Roma.

Strumenti politici sugli obiettivi

Le imprese che più innovano sono quelle guidate dai mercati esteri, perché vedono in presa diretta il cambiamento che i mercati e i nuovi consumatori chiedono: ricordiamoci che la crisi è un fatto europeo (ma non tedesco) e soprattutto sud-europeo. Il resto del mondo cresce, produce, richiede consumi via via più sofisticati: gli spazi ci sono. Ma a noi manca il modello per la nostra ripresa. Vogliamo fare una grande operazione di internazionalizzazione del Paese? La Germania l'ha avviata nel 2006-2007 e oggi è un Paese presente con solidità su tutti i mercati che contano. Occorrerebbe prendere, però, un orientamento di fondo e convogliare le risorse e le regole sull'obiettivo. Vogliamo dare una svolta al nostro turismo valorizzando il territorio e la cultura, e organizzando la domanda nei suoi vari segmenti? Occorre un progetto, occorrono investimenti adeguati e coerenti. Vogliamo spingere sull'innovazione tecnologica e sulla crescita dimensionale delle nostre aziende? Occorre agevolare e incoraggiare fortemente gli imprenditori in queste direzioni. Sono esempi di come si potrebbe dare un indirizzo coerente al mondo della produzione attraverso semplici strumenti di politica economica concentrati su obiettivi.

La “mancanza” della politica

La seconda, preoccupante “mancanza” è quella della politica: intendiamoci, i partiti nelle forme cangianti dell'ultima fase, esistono. Ma non è in grado di affrontare, questa politica, i preoccupanti

problemi della finanza, e nemmeno di disegnare un nuovo sviluppo per l'Italia. La mancanza della politica è frutto di stagioni sprecate a rincorrere il consenso più che affrontare i problemi, a giocare sull'uomo più che sulla palla, a misurare le azioni con tempi elettorali e non con tempi economici. Fa impressione vedere le foto di recenti consessi internazionali e confrontarli con le ultime: sono cambiati in brevissimo tempo molti protagonisti della scena politica mondiale, e questo vuol dire che di fronte al mutamento dei sistemi paese, i cittadini hanno cercato e trovato risposte diverse per capire e governare il cambiamento.

Quindi i prossimi mesi saranno ancora difficili, daranno ancora indicazioni contraddittorie per quello che riguarda l'economia e, temo, la politica. Non ci possiamo aspettare soluzioni che cambino in modo decisivo la nostra situazione: la cura richiede tempi lunghi. Dobbiamo sperare che il governo Monti ce la faccia da un lato a tenere l'Italia a distanza di sicurezza da altri scivoloni finanziari; dall'altra che riesca a rendere sopportabile l'impatto delle misure, magari sostituendole con il taglio della spesa pubblica. Intendiamoci, in svariati casi anche questo taglio può far male anche a noi, perché comunque riduce reddito o risorse che circolerebbero, per pagarci invece il debito. Ma almeno dei buoni tagli eliminerebbero la strabordante presenza statale nell'economia, aprendo spazi al privato, come nei servizi pubblici locali.

L'alternativa si chiama innovazione

Le imprese non possono stare ferme, nel frattempo. Sarebbe contro la loro natura, e sarebbe controproducente: ferme in attesa di cosa, poi? Per il sistema agricolo italiano si impone la necessità di un processo di maggiore organizzazione, modernizzazione e innovazione attraverso le tecnologie applicate ai processi, ma anche attraverso più articolate strategie organizzative e di mercato, oltre al più intenso processo di integrazione delle filiere.

È interessante riprendere oggi una indagine svolta in vista di Taormina, su 300 imprese a noi associate, che ci ha rivelato cosa stanno facendo le imprese che hanno affrontato la crisi con intelligenza e spirito imprenditoriale: hanno adeguato i propri impianti e le proprie strutture (75% di esse), ridefinito le politiche di vendita; riorganizzato il lavoro (quasi il 60%) e le funzioni di vertice (30%). Nelle imprese con migliori performance sono anche state sviluppate la funzione contabile e finanziaria, la promozione all'estero e il rafforzamento dei legami di rete con altre imprese.

In estrema sintesi, la crescita dell'agricoltura italiana passa attraverso un salto culturale e l'avvio di un nuovo processo, vale a dire una maggiore diffusione di sistemi a rete e un cambio di approccio strategico, e una visione nuova e più aperta dell'organizzazione aziendale.

Abbiamo poi sottoposto a indagine proprio quelle reti che già in agricoltura esistono e che vanno comunque maggiormente strutturate. Le aziende che le compongono dicono che:

- il 76,3% ha una rete di scambio di informazioni con fornitori e clienti
 - il 52,3% è in rete per promuovere prodotti agricoli locali
 - il 48% è collegata a Università ed enti di ricerca per iniziative di sperimentazione
 - tra il 30 e il 40% delle imprese sono legate a quelle del territorio per la gestione di particolari problematiche come la gestione dei rifiuti o per promuovere l'import/export di prodotti.
- Infine l'indagine ha rivelato che chi ha creduto nella rete, soprattutto ha:
- acquisito nuove competenze (78,1% delle imprese)
 - attivato processi di innovazione (72,1%)
 - ridotto i costi (54,1%)
 - incrementato il fatturato (53,7%)

Continua a pagina 7 ►

Assemblea di Confagricoltura a Torrimpietra. Il presidente Mario Guidi indica la strada da intraprendere

Cinque innovazioni per affrontare la crisi

► Continua da pagina 6

Le cinque innovazioni possibili

La prima innovazione è di mentalità. Noi vogliamo essere dalla parte delle imprese, nel senso che siamo a fianco delle imprese per aiutarle a cambiare e crescere. Siamo dalla parte del mercato per renderlo più trasparente e accessibile. E non siamo dalla parte dello Stato che carica sulle imprese i costi delle inefficienze, delle lentezze, della redistribuzione che porta con sé procedure, burocrazia e infinite perdite di risorse che non arrivano poi al destinatario vero. Ce ne dobbiamo fare una ragione: anche il modello dei servizi che conosciamo è destinato a modificarsi, perché paga l'intermediazione e spesso l'inefficienza pubblica. In una situazione di risorse scarse, il sistema dei servizi alle imprese dovrà assicurare la flessibilità necessaria per spostare tutte le energie verso le imprese e l'economia reale.

La seconda innovazione è sociale. L'innovazione sociale oggi è la capacità di dare risposta ai problemi - del singolo ambiente, del singolo territorio, della singola impresa: una capacità costruita grazie alle idee e alle proposte che l'intera comunità di riferimento è in grado di produrre. Questo è il lato fortemente costruttivo che ci mostrano le nuove tecnologie di comunicazione: l'incrocio fra domanda e offerta di innovazioni (tecniche, organizzative, economiche) avviene per canali diversi e aperti. È il senso più genuino del "mettersi in rete", dove alla domanda del singolo risponde una comunità fatta di esperienze, ricerca, imitazione dei successi che riesce a comunicare progetti, risposte, suggerimenti. Chi fa innovazione in rete attiva proprio questo processo. E noi abbiamo necessità di attivare tutte le migliori energie e risorse intellettuali e pratiche: università, aziende fornitrici, piattaforme logistiche, soggetti finanziari, anche concorrenti se del caso per fare innovazione nel nostro settore e nelle nostre imprese. Senza cadere di



nuovo nella trappola dei numerosi enti dedicati all'agricoltura soltanto, che in questi anni hanno speso molti soldi e prodotto pochissime innovazioni utili.

La terza innovazione è associativa. L'aggiornamento della nostra strategia tiene conto di queste riflessioni e tiene conto dei fenomeni in atto nel mondo di nostro riferimento. Siamo in gara con tutti i sistemi di rappresentanza, non solo agricoli. In una strategia che vuole consolidare anche con progetti economici le relazioni con l'industria, con la distribuzione, con i fornitori di servizi, con il sistema finanziario, attraverso una rappresentanza dei processi nel loro insieme, e non soltanto come comparti economici separati. Rappresentare funzioni di mercato, e non vecchie categorie, nel momento in cui presidiamo quelle funzioni con aziende nostre insieme ad altre, questa è una innovazione su cui riflettere. La realtà delle imprese non ha paura di innovare e uno dei compiti della rappresentanza di cui stiamo parlando

è proprio quello della innovazione. Questo ci chiedono di sostenere le imprese, con un affiancamento capace di proporre modelli per il loro sviluppo, che altri loro colleghi hanno avviato, che in altri settori e territori hanno avuto successo. E che possono essere presi a modello, adattati, riprogettati per aderire alle proprie esigenze aziendali. E favorire, dare strumenti per questo processo è una funzione nuova dell'associazionismo.

La quarta innovazione riguarda il ruolo dei dirigenti sindacali. I programmi di lavoro, i progetti per servizi di sviluppo, hanno un terzo elemento connesso, la prosecuzione di quel lavoro di apprendimento che abbiamo avviato con l'Academy. Academy sta ad indicare un metodo di lavoro, uno stile, sta ad indicare la ricerca comune delle strategie, ed è anche un modo per proporci con atteggiamento nuovo a tanti nostri interlocutori. Con l'Academy vogliamo darci occasioni e strumenti per crescere come gruppo dirigente di questa Con-

federazione, ma anche di questo Paese, ponendoci per primi quell'obiettivo del cercare soluzioni valide nell'interesse generale, prima ancora che nel nostro. Ne possiamo trarre molti utili elementi per il nostro compito di dirigenti sindacali, e poi nelle altre responsabilità che ci capiterà di assumere: possiamo essere portatori di rinnovamento nel senso che abbiamo detto finora.

La quinta innovazione è dentro la nostra organizzazione. Il nostro modello organizzativo dovrà - alla luce delle precedenti riflessioni - consentire modalità di lavoro diverse da quelle che conosciamo. Il lavoro è già avviato: si lavora assiduamente alla piattaforma web che consentirà di operare in rete fra tutte le strutture. Così da accorciare la catena decisionale, da elaborare risposte e soluzioni più aderenti alle richieste degli associati, così da valorizzare le eccellenze del sistema dovunque risiedono, per progettare insieme e distribuire più facilmente su tutto il territorio servizi

"Confagricoltura deve essere una lobby innovativa: rappresentare funzioni di mercato, non vecchie categorie"

e assistenza. Nel campo della comunicazione, abbiamo già nuove modalità on line per le notizie, i filmati, il reperimento dei materiali utili per l'azione sul territorio. Un nuovo look e nuovi contenuti anche per la rivista Mondo Agricolo, una rafforzata presenza sui media che, specie nella campagna sull'IMU, ha dato visibilità e risultati: oggi possiamo dire che quel problema si è stemperato con una serie di soluzioni ancora parziali ma efficaci grazie anche al lavoro corale di comunicazione che abbiamo fatto. Certamente non basta, si tratta di caratterizzare ancora di più la nostra presenza su temi economici, di sviluppare in termini facili di comunicazione la strategia che stiamo discutendo: ma è fuor di dubbio che stiamo crescendo e siamo apprezzati.

Consapevole condivisione della strategia

Ho la precisa percezione che la strada di un cambiamento reale della nostra organizzazione sia avviata: ci sono molte prove. Ma questo non garantisce alcun risultato. Ora è la fase della consapevolezza, della condivisione della strategia. Un passaggio che vogliamo fare in un momento difficile; ma i processi in atto nei nostri territori e nelle nostre imprese ci chiama a scegliere e ad agire. A poco più di un anno dal mio inizio di mandato, sento di poter affermare che questa strada, che abbiamo imboccato insieme, a partire dall'ultimo convegno quadri di ottobre, è quella giusta. E, non sono convinto, ci porterà lontano.

Marina di Muzio presidente

Nasce "Confagricoltura donna"



"Intendiamo dar voce alle imprenditrici in agricoltura, che hanno sempre lavorato in silenzio. Vogliamo far sentire le nostre esigenze laddove si parla di politiche di genere e diffondere tutto quello che a livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale è rivolto alle donne". Lo ha detto la presidente Marina

di Muzio, in occasione della recente costituzione dell'Associazione Confagricoltura Donna. "È bello vedere tanta determinazione associativa in casa nostra, proprio quando la rappresentanza attraverso un momento di difficoltà" ha sottolineato il presidente di Confagricoltura Mario Guidi. "Nella no-

Riunisce le imprenditrici della nostra Organizzazione e ha sede a Roma a Palazzo della Valle

stra organizzazione questo di oggi, con la costituzione dell'associazione femminile, è un tassello importante che finora mancava. Sono convinto sia fondamentale far crescere e diffondere l'idea di un'agricoltura più vasta e c'è necessità di una rappresentanza di genere che possa portare un contributo importante, non limitato esclusivamente all'aspetto agricolo". Marina di Muzio, presidente di Confagricoltura Donna Emilia Romagna, si occupa dell'azienda agricola Giansanti di Malandriano (PR), un'impresa che nasce da un'esperienza con il Parmigiano Reggiano. Possiede inoltre un'azienda nel Lazio a indirizzo zootecnico ovino, bovino, bufalino, con coltivazione dei cereali.

Affiancano la presidente, per il prossimo triennio, due vicepresidenti: Gabriella Poli Paola Granata.

Poli conduce in provincia di Cremona un allevamento suinicolo con conferimento delle carni al Consorzio del prosciutto di Parma e a quello del San Daniele; in azienda si coltivano anche frumento e mais. Paola Granata sta trasformando la propria azienda nell'altopiano della Sila (CS): l'imprenditrice ha impiantato un vigneto in alta quota, coltiva frutti di bosco, alberi pregiati e ha un progetto di fattoria didattica.

Il nuovo sito internet confederale

Da lunedì 18 giugno è on line il nuovo sito confederale. Il portale è nuovo non solo per la veste grafica, innovativa e funzionale, ma soprattutto per la molteplicità di contenuti e le diverse modalità con cui tali contenuti possono essere divulgati. Il sito, fortemente improntato sull'attualità, consente infatti di fruire le notizie in modo nuovo e attraverso tutti i canali digitali.

Tra le principali novità del nuovo portale c'è il TG di Confagricoltura, un modo veloce e immediato di comunicare le principali notizie che riguardano la Confederazione.

Quella del portale è una parte del più ampio progetto della piattaforma web sui cui verranno attivate alcune comunità professionali che riguarderanno temi quali l'energia, l'ambiente, la politica e i mercati agricoli, l'agricoltura biologica, l'acqua.

Nel frattempo su LinkedIn, il social network utilizzato soprattutto dal mondo delle imprese, sono aperti alcuni gruppi di discussione, attraverso i quali viene sperimentata questa nuova modalità di condivisione di proposte e valutazioni:

- Cerchi nel grano. Il gruppo intende essere un laboratorio di idee e progetti per favorire la competitività del settore agricolo in collegamento con il territorio. Al centro della discussione sono le imprese attive nella produzione agricola, nello sviluppo di filiere energetiche e non food, nella fornitura di servizi di vari o genere, compresi l'ospitalità turistica e la gestione del territorio e del paesaggio, in modo che l'impresa agricola cresca con il territorio e il territorio con essa. Il gruppo è aperto in particolare a quanti sono interessati ai seguenti settori di attività: energia, mercati agricoli, relazioni di filiera, problematiche ambientali e gestione delle acque, agricoltura biologica, politica agricola nazionale e comunitaria.
- Confagri E.V.A. (Economic Value Added). Il gruppo si propone di dibattere sul tema "L'economia dei prossimi anni in Italia farà sostanzialmente a meno dell'agricoltura? In quale posizione la potrebbe ricollocare?".
- Agrifast ha per tema il ruolo delle organizzazioni di categoria e, in particolare, l'evoluzione della domanda di assistenza da parte delle aziende associate.
- CreativaMente. Il gruppo di discussione vuole sviluppare un dibattito sul tema: "Quali carte ha l'agricoltura da giocare in un Paese in crisi come l'Italia?". La discussione è aperta anche a temi specifici connessi a quello generale, quali: l'approvvigionamento delle derrate alimentari, le caratteristiche territoriali, l'educazione alimentare, la multifunzionalità e qualsiasi altro elemento che possa essere punto di forza di matrice agricola per un Paese in difficoltà.

- <http://it.linkedin.com/>
- <http://www.linkedin.com/groups/Cerchi-nel-grano-4461344?gid=4461344&mostPopular=&trk=tyah>
- <http://www.linkedin.com/groups/agrifast-4461277?gid=4461277&trk=group-name>
- <http://www.linkedin.com/groups/confagri-EVA-4461236?gid=4461236&trk=group-name>
- <http://www.linkedin.com/groups/CreativaMente-4461301?gid=4461301&trk=group-name>

Patentino fito-sanitario: attenti alla scadenza

Raccomandiamo agli associati di controllare sempre la scadenza del patentino fito-sanitario.

Ricordiamo che per ottenere il rilascio del patentino è obbligatorio frequentare un corso di 15 ore, mentre per il rinnovo il corso è di 6 ore.

La frequenza al corso di rinnovo può avvenire entro i 6 mesi precedenti la scadenza del patentino, previa presentazione della domanda (obbligatoria anche per chi deve fare il corso di rilascio) reperibile presso gli uffici di zona oppure contattando Michele Cichella allo 0425.204427.

Finanziamenti per microimprese e attività turistiche. Prorogati i termini per le Misure 227 e 133

Gal Delta Po: nuovi bandi e progetti

Misura 312 "Microimprese", Azione 1 Gal Delta Po

I due Gal hanno stanziato ciascuno un importo di 102.786,52 euro per permettere a un maggior numero di microimprese, attraverso l'inserimento di nuovi codici di attività ATECO (oltre a quelli già presenti nel PSL), di poter approfittare delle nuove opportunità di finanziamento messe a disposizione del territorio. Eccone di seguito alcuni: 55.20.20 Ostelli della gioventù; 56.10.11 Ristorazione con somministrazione; 55.30.00 Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte; 79.90.20 Attività delle guide e degli accompagnatori turistici; 81.30.00 Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole); Q88 Assistenza sociale non residenziale; R90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento; R91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali; C10.7 Produzione di prodotti da forno e farinacei. La pubblicazione ufficiale dei bandi sul BUR (presumibilmente a fine estate 2012), sull'Albo della Provincia e sugli strumenti di comunicazione del GAL, avverrà successivamente all'ottenimento del parere di conformità da parte dell'autorità di gestione competente.

Misura 313 "Incentivazione attività turistiche", Azione 3 "Servizi"

Gal Delta Po: stanziati 90.000 euro. Gal Adige: 76.000 euro. L'iniziativa rientra nelle linee strategiche di intervento del PSL: sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa, nonché incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali. La pubblicazione ufficiale del bando sul BUR (presumibilmente a fine estate 2012), sull'Albo della Provincia e sugli strumenti di comunicazione del GAL, avverrà successivamente all'ottenimento del parere di conformità da parte dell'Autorità di Gestione competente.

Misura 313 "Incentivazione attività turistiche", Azione 1 "Itinerari e certificazione"

A breve verrà attivato, con la formula della "Regia GAL", l'intervento "Qualificazione dei percorsi rurali nelle terre dei grandi fiumi" finalizzato al potenziamento del turismo rurale. Il progetto, attraverso la qualificazione di alcuni percorsi e itinerari di mobilità lenta, coinvolgerà 25 comuni del territorio di operatività del GAL Delta

Gli aiuti offerti dal Programma di Sviluppo locale 2007-2013

Po per una spesa di circa 1 milione di euro; 13 invece i comuni del territorio di operatività del Gal Adige per una spesa pari a 437.000 euro. L'intervento mira a garantire la fruibilità e l'accesso ai più suggestivi luoghi d'interesse paesaggistico, attraverso la sistemazione di alcune aree di sosta e di attracco fluviale.

Gal Delta Po. Per la parte relativa agli itinerari ciclabili collegati al fiume Po (Sinistra Po), saranno coinvolti i comuni di Bergantino, Salara, Canaro, Polesella e Villanova Marchesana; per quelli collegati all'asta fluviale del Fissero-Tartaro-Canal Bianco saranno coinvolti i comuni di Pincara, Trecenta, Bagnolo di Po, Frassinelle e Adria, mentre Ariano Polesine e Porto Tolle saranno coinvolti per quelli collegati al Delta del Po. Nel sito del GAL www.galdelap.it



Più aiuti per tutela e riqualificazione Patrimonio rurale

Considerate le numerose richieste arrivate dal territorio e il grande interesse da parte dei potenziali beneficiari, i due Gal polesani hanno approvato una variazione delle risorse previste inizialmente per la Misura 323, Azione 2 e 3.

Le risorse messe a bando dal Gal Delta Po, saranno, quindi, per l'Azione 2 - Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico di 883.000 euro (da 683.000) e per l'Azione 3 - Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale di 180.245 euro (da 80.245).

Le risorse messe a bando dal Gal Adige saranno: per l'Azione 2: 700.000 euro (da 487.000) e per l'Azione 3 di 157.000 euro (da 40.000).

si possono consultare le schede intervento e progetto con il dettaglio delle azioni previste. L'iniziativa con i Comuni è strettamente collegata anche ad altre azioni di valorizzazione previste nell'ambito dei progetti di cooperazione con altri territori, italiani ed europei, che permetteranno di inserire il Polesine in un sistema diversificato di itinerari interregionali legati al cicloturismo.

Gal Adige. L'intervento coinvolgerà i Comuni di Arquà Polesine, Badia Polesine, Lusina, Rovigo, San Martino di Venezze, Villamarzana, Ceregnano,

Villadose, Fratta Polesine, Canda, Castelguglielmo, San Bellino, e Costa di Rovigo attraverso la sistemazione di alcune aree di sosta e di attracco fluviale lungo gli itinerari ciclabili della destra Adige e del Canal Bianco.

L'iniziativa con i Comuni è strettamente collegata anche ad altre azioni di valorizzazione previste nell'ambito dei progetti di cooperazione con altri territori, italiani ed europei, che permetteranno di inserire il Polesine in un sistema diversificato di itinerari interregionali legati al cicloturismo.

Gal Delta Po - I bandi in scadenza

Misura Azione	Interventi ammessi	Beneficiari	Scadenza bando
133	Informazione e promozione Agroalimentare (DOP, IGP, Biologico)	Consorzi di tutela, Organismi associativi	12 luglio 2012
227/1	Miglioramenti paesaggistico-ambientali (sentieri, siepi, percorsi didattici, ecc.)	Possessori di aree forestali	14 luglio 2012
323a/2	Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	Imprenditori agricoli, Altri privati, Enti pubblici, Onlus	120 gg (11 agosto 2012)
323a/3	Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale	Imprenditori agricoli, Altri privati, Enti pubblici, Onlus	120 gg (11 agosto 2012)
323a/4	Valorizzazione culturale delle aree rurali (interventi su immobili pubblici)	Enti pubblici, Associazioni, Soggetti pubblici e privati	120 gg (11 agosto 2012)

Gal Delta Po. Misura 227 e Misura 133

Sottolineiamo che sono stati prorogati i termini di scadenza per la presentazione delle domande di aiuto relative alle due misure:

- Misura 227 "Investimenti forestali non produttivi", Azione 1 "Miglioramenti paesaggistico-ambientali": il nuovo termine di scadenza è il 14 luglio 2012 (120 giorni anziché 90 dalla data di pubblicazione sul BURV).
- Misura 133 "Attività di Informazione e Promozione Agroalimentare: il nuovo termine di scadenza è il 12 luglio 2012 (90 giorni anziché 60 dalla data di pubblicazione sul BURV).

Le domande di aiuto - sia per il Gal Delta Po che per il Gal Adige - vanno presentate ad AVEPA - Sportello Unico Agricolo di Rovigo, entro le scadenze indicate dal prospetto. Tutti i bandi pubblicati sono disponibili e scaricabili nei siti dei due GAL.

Gal Adige - I bandi in scadenza

Misura Azione	Interventi ammessi	Beneficiari	Scadenza bando
323a/2	Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	Imprenditori agricoli, Altri privati, Enti pubblici, Onlus	100 gg (29 luglio 2012)
323a/3	Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale	Imprenditori agricoli, Altri privati, Enti pubblici, Onlus	100 gg (29 luglio 2012)
323a/4	Valorizzazione culturale delle aree rurali (interventi su immobili pubblici)	Enti pubblici, Associazioni, Soggetti pubblici e privati	100 gg (29 luglio 2012)

Gal e Cooperazione transnazionale Turismo e prodotti

Turismo sostenibile in connessione con la valorizzazione e promozione dei prodotti: questo l'obiettivo del progetto di cooperazione transnazionale "Eco Leader Network" che i due Gal polesani (Gal Polesine Delta Po e Gal Polesine Adige) stanno portando avanti con la collaborazione del francese Gal Pays d'Arles. In questo contesto una delegazione italiana è stata ricevuta in Camargue, ad Arles, presso la sede della Chambre de Commerce et d'Industrie du Pays d'Arles, soggetto attuatore del Gal Pays d'Arles.

Della delegazione hanno fatto parte tecnici dei Gal, Laura Negri (assessore della Provincia di Rovigo e consigliere del Gal Polesine Delta del Po) e Geremia Gennari (presidente del Parco del Delta del Po e vicepresidente del Gal Polesine Delta del Po).

Obiettivo dell'incontro: la pianificazione delle attività da realizzare nell'ambito di coordinamento progettuale e comunicazione, organizzazione di eventi, attività di informazione e formazione degli operatori e realizzazione di materiale informativo vario. Gli interventi mireranno alla valorizzazione e alla promozione delle produzioni agroalimentari tipiche locali, attraverso azioni di sensibilizzazione al gusto, attenzione ai valori nutritivi e alla qualità dei prodotti, coinvolgendo in particolare a livello locale i produttori, i ristoratori e i consumatori. Un'azione di particolare rilievo sarà dedicata all'enogastronomia, grazie all'abilità degli chef, francesi e polesani, che avranno l'opportunità di creare dei menù della tradizione provenzale e polesana con i prodotti dei territori e la possibilità di rivisitare vecchi sapori in chiave moderna.



BACCAGLINI GIORGIO

Emporio Lubrificanti

LENDINARA (RO) - Via Roma, 14 - Tel. 0425.641661 - Fax: 0425.603126

www.baccaglini.com

I MIGLIORI LUBRIFICANTI DEL MONDO PER INDUSTRIA, AGRICOLTURA E AUTOTRAZIONE

La richiesta va presentata alla Provincia di competenza, per via telematica, entro il prossimo 31 luglio

Emissioni zootecniche: serve l'autorizzazione

Entro il 31 luglio 2012 le aziende che allevano animali non destinati all'autoconsumo devono presentare la richiesta di "Autorizzazione alle emissioni di carattere generale" alla Provincia nella quale è situato il centro zootecnico, in quanto l'attività di allevamento emette nell'ambiente gas come ammoniaca, metano e polveri. L'adempimento è richiesto in base al decreto legislativo 152/2006 art. 272 - Norme in materia ambientale e al decreto legislativo 81/2008 - Sicurezza sui luoghi di lavoro.

Per verificare se l'allevamento è soggetto al nuovo obbligo occorre verificare il numero di capi. Per numero di capi si intende quello potenziale, ossia il numero massimo di animali che possono essere accasati rispettando le caratteristiche delle strutture di ricovero e delle normative sul benessere degli animali. Se la ditta presenta diverse tipologie di animali nello stesso centro zootecnico andrà presentata una comunicazione individuale per ogni tipologia, se vi è il superamento della soglia per queste tipologie.

Sono esclusi dal nuovo adempimento gli allevamenti con una potenzialità di allevamento di capi inferiore alla fascia indicata nella tabella. Sono invece interessati a questo nuovo adempimento i centri zootecnici attivi con una potenzialità di allevamento compresa nei limiti indicati nella tabella.

Nel caso infine di una potenzialità superiore si passa, in base al tipo di animale allevato:

- o nella casistica AIA (Autorizzazione integrata ambientale), se si tratta di centri zootecnici di pollame o suini con una potenzialità produttiva massima superiore a 40.000 posti

Categorie di allevamento e range di capi potenzialmente allevabili soggetti all'Autorizzazione



Categoria di allevamento e tipologia di allevamento	Numero capi
Vacche specializzate per la produzione di latte (peso vivo medio: 600 kg/capo)	da 200 a 400
Rimonta vacche da latte (peso vivo medio: 300 kg/capo)	da 300 a 600
Altre vacche (nutrici e duplice attitudine)	da 300 a 600
Bovini all'ingrasso (peso vivo medio: 400 kg/capo)	da 300 a 600
Vitelli a carne bianca (peso vivo medio: 130 kg/capo)	da 1.000 a 2.500
Suini: scrofe con suinetti destinati allo svezzamento	da 400 a 750
Suini: accrescimento/ingrasso	da 1.000 a 2.000
Ovicaprini (peso vivo medio: 50 kg/capo)	da 2.000 a 4.000
Ovaiole e capi riproduttori (peso vivo medio: 2 kg/capo)	da 25.000 a 40.000
Pollastre (peso vivo medio: 0,7 kg/capo)	da 30.000 a 40.000
Polli da carne (peso vivo medio: 1 kg/capo)	da 30.000 a 40.000
Altro pollame	da 30.000 a 40.000
Tacchini: maschi (peso vivo medio: 9 kg/capo)	da 7.000 a 40.000
Tacchini: femmine (peso vivo medio: 4,5 kg/capo)	da 14.000 a 40.000
Faraone (peso vivo medio: 0,8 kg/capo)	da 30.000 a 40.000
Cunicoli: fattrici (peso vivo medio: 3,5 kg/capo)	da 40.000 a 80.000
Cunicoli: capi ingrasso (peso vivo medio: 1,7 kg/capo)	da 24.000 a 80.000
Equini (peso vivo medio: 550 kg/capo)	da 250 a 500
Struzzi	da 700 a 1.500

Importante compilare il modello anagrafico con i dati richiesti

pollame, 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) e 750 posti scrofe

- o nella casistica della Autorizzazione alle emissioni di carattere ordinario, se si tratta di allevamenti di bovini da latte, bovini da carne, ovicaprini, cunicoli, equini e struzzi.

Tutte le aziende devono necessariamente compilare accuratamente il modello anagrafico e raccogliere i dati richiesti dalla normativa inerenti il centro zootecnico.

Per le aziende che necessitano dell'Autorizzazione alle emissioni di carattere ordinario, oltre a questi dati si deve allegare una relazione tecnica che illustri il ciclo produttivo, spieghi le attività e le tecniche per limitare le emissioni sia in termini di qualità che di quantità e un adeguato elaborato grafico del centro zootecnico con indicazione dei punti di emissione convogliati, se presenti.

La richiesta di autorizzazione va presentata alla Provincia di competenza, per via telematica, entro il 31 luglio 2012.

Ogni informazione presso i tecnici di zona di Confagricoltura Rovigo.



Verifica e taratura degli atomizzatori e delle barre da diserbo

Confagricoltura Rovigo è accreditata dalla Regione Veneto - Servizio fitosanitario regionale - con numero codice 8 per il servizio di verifica e taratura degli atomizzatori e delle barre da diserbo; la nostra organizzazione dispone infatti di personale specializzato e abilitato dalla Regione. Il cantiere è operativo dal 2000 e ha eseguito centinaia di controlli sul territorio provinciale e regionale.



Ricordiamo che la verifica degli atomizzatori e delle barre da diserbo è obbligatoria per tutte le aziende che hanno aderito a misure agroambientali (va eseguita entro 2 anni dall'adesione) e sarà presto resa obbligatoria anche per tutte le aziende, come prevedono i nuovi indirizzi sulla condizionalità.



Caratteristiche tecniche

Il cantiere mobile si compone di varie componenti:

- banco di prova orizzontale per verifica barre da diserbo
- banco di prova verticale per atomizzatori
- banco controllo manometri

Il tipo di attrezzatura utilizzata (cantiere MIBO certificato da DEIFA - Università degli studi di Torino) permette il controllo di ogni tipo di ugello. Per ogni verifica verrà rilasciato specifico certificato. Le prove dovranno essere sostenute in luoghi con acqua a disposizione e un piazzale con almeno cento metri di "pista" asfaltata.



Per ogni informazione
contattare il dr. Gianpietro Lupato
0425.708021 oppure 0425.81422

Ridotti i periodi di divieto per i veicoli di massa complessiva superiore a 7,5 tonnellate a partire dall'1 luglio

Mezzi pesanti, modifiche alla circolazione

Divieti di circolazione per mezzi superiori alle 7,5 tonnellate

Luglio		Agosto		Settembre	
Domenica 1 luglio	7-24	Venerdì 3 agosto	16-24	Sabato 1 settembre	7-23
Sabato 7 luglio	7-23	Sabato 4 agosto	0-23	Domenica 2 settembre	7-24
Domenica 8 luglio	7-24	Domenica 5 agosto	7-24	Domenica 9 settembre	7-24
Sabato 14 luglio	7-23	Venerdì 10 agosto	14-23	Domenica 16 settembre	7-24
Domenica 15 luglio	7-24	Sabato 11 agosto	7-23	Domenica 23 settembre	7-24
Sabato 21 luglio	7-23	Domenica 12 agosto	7-24	Domenica 30 settembre	7-24
Domenica 22 luglio	7-24	Mercoledì 15 agosto	7-23		
Venerdì 27 luglio	14-23	Sabato 18 agosto	7-23		
Sabato 28 luglio	7-23	Domenica 19 agosto	7-24		
Domenica 29 luglio	7-24	Venerdì 24 agosto	16-23		
		Sabato 25 agosto	7-23		
		Domenica 26 agosto	7-24		
Ottobre		Novembre		Dicembre	
Domenica 7 ottobre	8-22	Giovedì 1 novembre	8-22	Domenica 2 dicembre	8-22
Domenica 14 ottobre	8-22	Domenica 4 novembre	8-22	Sabato 8 dicembre	8-22
Domenica 21 ottobre	8-22	Domenica 11 novembre	8-22	Domenica 9 dicembre	8-22
Domenica 28 ottobre	8-22	Domenica 18 novembre	8-22	Domenica 16 dicembre	8-22
Mercoledì 31 ottobre	16-22	Domenica 25 novembre	8-22	Venerdì 21 dicembre	16-22
				Sabato 22 dicembre	8-14
				Domenica 23 dicembre	8-22
				Martedì 25 dicembre	8-22
				Mercoledì 26 dicembre	8-22
				Domenica 30 dicembre	8-22



È stato modificato il calendario delle limitazioni alla circolazione per i veicoli di massa complessiva superiore a 7,5 tonnellate. In pratica, considerata la riduzione del traffico commerciale, i periodi di divieto sono stati ridotti in particolare nel mese di luglio. Il nuovo decreto 22 maggio 2012 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 16 giugno) si applica dal 1° luglio. Ricordiamo che domenica 17 e domenica 24 giugno

è previsto dalle 7 alle 24 il divieto di circolazione dei mezzi superiori alle 7,5 tonnellate.

Riduzioni del periodo di divieto sono previste, con particolari prescrizioni: per i veicoli diretti o provenienti dall'estero o dalla Sardegna, per i veicoli diretti agli interporti di rilevanza nazionale o vicini ai valichi alpini e ad alcuni terminali intermodali; per i veicoli che circolano in Sardegna

o in Sicilia provenienti o diretti dal resto del territorio nazionale.

Riepiloghiamo in estrema sintesi nella tabella come si applicano i divieti per le macchine agricole e per i trasporti di interesse agricolo. In particolare le macchine agricole possono circolare anche nei giorni di divieto sulle strade non di interesse nazionale (strade provinciali e rete di Veneto Strade), mentre per circo-

lare sulle strade di interesse nazionale (nella nostra provincia le statali 309 Romea, 16 Adriatica, 434 Transpolesana) è necessaria anche per le macchine agricole l'autorizzazione del prefetto.

Le macchine agricole eccezionali (per sagoma o per peso: diverse trattrici eccedono i limiti di peso) devono sempre avere l'autorizzazione del proprietario della strada (Provincia,

Veneto Strade o Anas) e - per le statali - anche l'autorizzazione del prefetto. I limiti di sagoma e di massa per le macchine agricole sono indicati dall'articolo 104 del codice della strada (dlgs 285/1992).

Per particolari trasporti di prodotti deperibili e di animali sono previste deroghe al divieto che richiedono l'esposizione di cartelli sul veicolo e in qualche caso l'autorizzazione del prefetto.

Le norme per circolare nei giorni vietati

Veicoli di massa oltre 7,5 t	Strade non di interesse nazionale	Strade di interesse nazionale
Macchine agricole	Possono circolare	Autorizzazione Prefettura
Macchine agricole eccezionali	Autorizzazione ente proprietario della strada	Autorizzazione Prefettura. Autorizzazione ente proprietario della strada
Prodotti immediatamente deperibili (quali frutta e ortaggi freschi, carni o pesci, fiori recisi, latticini e derivati del latte, semi vitali). Si tratta di un elenco esemplificativo: fra i prodotti immediatamente deperibili viene considerata anche l'erba medica, equiparata ai fiori recisi. Animali vivi destinati al macello o provenienti dall'estero, pulcini destinati all'allevamento	Cartello indicatore verde 50x40 cm con "d" nera di 20 cm di h su fiancate e retro	Cartello indicatore verde 50x40 cm con "d" nera di 20 cm di h su fiancate e retro
Altri prodotti agricoli deperibili che per natura o per fattori stagionali sono soggetti a rapido deperimento e prodotti per alimentazione animali	Autorizzazione Prefettura Cartello indicatore verde 50x40 cm con "a" nera di 20 cm di h su fiancate e retro	Autorizzazione Prefettura Cartello indicatore verde 50x40 cm con "a" nera di 20 cm di h su fiancate e retro
Veicoli solo per il trasporto di latte (escluso quello a lunga conservazione)	Cartello indicatore verde 50x40 cm con "d" nera di 20 cm di h su fiancate e retro	Cartello indicatore verde 50x40 cm con "d" nera di 20 cm di h su fiancate e retro
Trasporto di animali per manifestazioni agonistiche svolte o da svolgere entro le 48 ore	Possono circolare	Possono circolare
Trasporto di derrate alimentari deperibili in regime ATP	Possono circolare	Possono circolare

Si torna al registro di carico e scarico e al formulario di trasporto

Niente Sistri per un anno

Con l'emanazione del decreto legge sullo sviluppo, il governo - all'articolo 52 - ha sospeso l'entrata in vigore del Sistri (Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti) per tutte le imprese, di qualsiasi settore e tipologia (a prescindere quindi dal numero dei dipendenti), comprese le aziende agricole entro 100 kg/annui di rifiuti che finora hanno beneficiato di un'esenzione temporanea.

La sospensione decisa per consentire gli accertamenti sul funzionamento del sistema

In particolare con tale decisione viene sospeso per un massimo di 12 mesi il termine di inizio operatività del sistema; mentre viene rinviata a un successivo decreto ministeriale la determinazione di tale data con la precisazione che, in ogni caso, non può essere fissata oltre il 30 giugno 2013.

La sospensione, motivata dalla necessità di consentire gli accertamenti sul funzionamento del Sistri,

riguarda tutti gli adempimenti informativi posti da questo sistema a carico delle imprese: di conseguenza, le aziende tornano a essere soggette alla preesistente disciplina normativa del decreto legislativo 152/06 (registro di carico e scarico, formulario di trasporto) e al relativo regime sanzionatorio. Anche il contributo annuale per il 2012, il cui pagamento era stato prorogato al 30 novembre 2012, resta sospeso fino alle nuove determinazioni.

In definitiva, fino al compimento delle verifiche - e comunque non oltre il 30 giugno 2013 - il sistema resta sospeso con tutti i suoi effetti per consentire nel frattempo le verifiche di funzionamento del sistema nonché le necessarie modifiche normative, incluse le auspiccate semplificazioni per le piccole imprese.

Lutto

Bruno Barutto, nostro associato di Ariano Polesine, è mancato il 23 giugno all'età di 77 anni. Lascia il figlio Giampietro, le figlie e i nipoti.

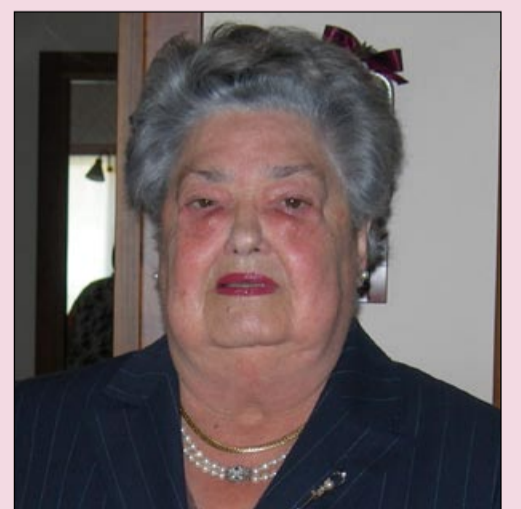
Lutto

Il 21 giugno 2012 ha cessato di vivere all'età di 78 anni, nella sua casa a Porto Viro, nostra mamma **Marisa Pozzati** vedova del già socio di Confagricoltura **Aldino Marangon**. Cara mamma, da sempre hai identificato il mondo rurale come parte integrante del tuo essere. Ci piace ricordarti dedita alla cura dell'orto, del giardino, degli animali domestici.

Negli anni della terza età le forze per svolgere questi piccoli lavori non c'erano più, ma non passavi giorno senza fare una passeggiata lungo i campi o senza chiedere informazioni sull'andamento dei raccolti.

Grazie per tutto ciò che ci hai insegnato.

I tuoi figli Giuliana, Daniela, Nicoletta e Francesco.



■ Soggiorno pensionati: due possibilità di scelta, dal 9 al 19 settembre. In strutture alberghiere a 4 stelle

Fine estate in Sardegna o in Campania

Villasimius è situata sulla punta sud-est della Sardegna e il suo territorio comprende circa 56 chilometri quadrati di territorio, 35 dei quali costituiti da spiagge, calette e isolette vicine alla costa. Dall'inizio del secolo scorso Villasimius ha visto cambiare la propria economia: da piccola zona agro-pastorale si è trasformata in una delle capitali del turismo della Sardegna. Possiede un porto attrezzatissimo, in grado di ospitare circa 800 barche. Degni di nota sono il Museo archeologico e la Biblioteca comunale. Lungo le coste le numerose torri e fortificazioni testimoniano i pericoli che nei secoli passati arrivavano dal mare. Dal 2000 Villasimius è sede del secondo parco marino d'Italia, il Parco geomarino, esteso lungo tutto il bacino costiero, isole comprese. Per le signore che amano i gioielli Villasimius sarà una terra promessa: pullulano le botteghe di artigiani che lavorano i materiali preziosi e creano monili unici.



Palinuro è una delle principali località turistiche della Campania. La sua costa incontaminata è fatta di distese incantevoli di spiaggia e tantissime piccole insenature, baie nascoste e grotte marine. Stupendo Promontorio, prende il nome dall'antichissima storia secondo la quale Palinuro, il timoniere di Enea, durante il viaggio verso la costa del Lazio, cadde in mare durante una tempesta. Le bellissime grotte marine rappresentano una grande attrazione per i tanti turisti. La Grotta Azzurra deve il suo nome ai giochi di luce creati da un condotto a 20 metri di profondità che permette la penetrazione della luce solare. La Grotta d'argento deve invece il nome da un'intensa colorazione argentea che si riflette sull'acqua. Questo fenomeno è generato dalla mescolazione dell'acqua marina, di forte tonalità azzurra, con la più densa acqua sulfurea.



Per il consueto soggiorno di settembre i nostri soci pensionati possono scegliere tra due diverse destinazioni con pensione completa per tutto la durata della vacanza: la Sardegna a Villasimius e la Campania a Palinuro. Le date di arrivo e di partenza sono le stesse per entrambe le località: domenica 9 e mercoledì 19 settembre. Chi opererà per la Sardegna sarà ospite del "Calaserena", villaggio della catena Bluserena, mentre chi preferirà recarsi in Campania alloggerà all'Hotel Saline.

Campania

L'Hotel Saline è un albergo a 4 stelle. Completamente ristrutturato l'anno scorso, si trova a circa una chilometro dal tranquillo centro di Palinuro, perla della costa cilentana. L'albergo sorge direttamente sulla splendida spiaggia di finissima sabbia bianca, con bar, ristorante, piscina con acqua di mare, spiaggia privata attrezzata, parcheggio non custodito, animazione, campo da tennis.

Prezzo a persona in camera doppia: 650 euro euro; supplemento singola: 20 euro al giorno (200 euro per tutto il periodo).

La quota comprende: prima colazione, pranzo e cena, bevande ai pasti incluse; serata tipica cilentana con menù caratteristico; animazione con spettacoli serali e musica dal vivo; tessera club che dà diritto alla spiaggia attrezzata (un ombrellone e due sdraie per camera doppia), uso della piscina e del campo da tennis; transfer da e per l'aeroporto di Napoli Capodichino e dall'aeroporto di Salerno, dalla stazione ferroviaria di Pisciotta Palinuro.

Sardegna

Il Calaserena Village è un club vacanze a 4 stelle immerso in una folta vege-

Al mare a Villasimius oppure a Palinuro

tazione, direttamente sulla magnifica spiaggia con fondale sabbioso di Geremeas, fra Cagliari e Villasimius, a 35 chilometri da Cagliari. Piscina con idromassaggi, e lettini, sdraie e ombrelloni in spiaggia. E ancora: dancing, palestra, campo di bocce, anfiteatro per spettacoli serali e animazione, tiro con l'arco e altri servizi.

Prezzo a persona in camera doppia: 600 euro euro; supplemento singola: 16 euro al giorno (160 euro per tutto il periodo).

La quota comprende: prima colazione, pranzo e cena a buffet, bevande ai pasti

incluse; transfer da e per l'aeroporto di Cagliari, tessera club che dà diritto alla spiaggia attrezzata (un ombrellone e due sdraie per camera doppia), uso della piscina e dei campi sportivi, palestra e spettacoli serali.

Le escursioni - per entrambe le località - non sono incluse: questo per lasciare la possibilità ai partecipanti di scegliere secondo le proprie esigenze. Sono state comunque chieste da Confagricoltura agevolazioni per gli associati, che potranno pagare le escursioni prescelte direttamente al personale preposto in albergo.

Per entrambi i soggiorni il viaggio è a carico dei partecipanti. Informazioni e adesioni (entro il 13 luglio) presso il Patronato di Confagricoltura: 0425/204422.

Convegno regionale il 7 settembre

Pensionati in motobarca

È fissato al 7 settembre prossimo il convegno regionale del Sindacato pensionati di Confagricoltura, per il quale è stata scelta quest'anno una originale collocazione all'interno di una motonave, nelle acque che circondano le isole di Venezia.

L'appuntamento per le partenze in pullman: da Rovigo alle 7.30 dal piazzale Fratelli Cervi; da Adria alle 8.00, dalla stazione delle corriere. L'imbarco avverrà a Chioggia.

All'appuntamento sono invitati tutti i presidenti e i direttori delle Unioni delle province venete, e saranno trattati in particolare i temi del welfare riguardanti la terza età.

Pranzo all'isola di Burano e sosta in piazza San Marco nel tragitto di ritorno.

Informazioni e adesioni: Patronato Enapa, telefono 0425/204422

■ Anga. Nicola Motolese in audizione al Senato

Favorire i giovani



Per risollevare le sorti dell'agricoltura italiana

L'Anga apprezza l'impegno della Commissione agricoltura tutta, in particolare del presidente Paolo Scarpa Bonazza Buora e della senatrice Maria Teresa Bertuzzi. "Avevamo più volte sostenuto l'importanza di puntare sul ricambio generazionale e sulla competitività - ha sottolineato Motolese - e notiamo con soddisfazione che il testo unificato per l'imprenditoria giovanile riprende molte delle proposte avanzate dalla nostra associazione".

Le aziende condotte da agricoltori under 35 sono meno del 3% del totale, contro una media comunitaria praticamente doppia (6%). Per risollevare le sorti dell'agricoltura italiana, a parere dell'Anga, è fondamentale favorire l'inserimento di forze giovani, promuovendo il ricambio generazionale e garantendo, nello stesso tempo, la permanenza delle aziende condotte da under 40.

"Molto si sta facendo con questo testo unico, ma rimangono ancora nodi che vanno affrontati e risolti - ha concluso Motolese - come la necessità di ridurre il cuneo fiscale per le imprese condotte da imprenditori sotto i 40 anni che assumono personale, o l'azzeramento dell'Imu per i giovani che acquisiscono i terreni e i fabbricati".

"Quella dei giovani è, tra tutte, la categoria sociale che subisce più da vicino gli effetti della crisi e in questo contesto le scelte strategiche nazionali devono porre proprio i giovani al centro del progetto di rinnovamento del Paese". Lo ha detto il presidente dell'Anga, Nicola Motolese, il 27 giugno in occasione dell'audizione dell'associazione che riunisce i giovani di Confagricoltura alla Commissione agricoltura del Senato.

il Polesine

Psr Veneto. Quale futuro per la pioppicoltura



Confagricoltura Rovigo ha ospitato l'8 giugno un incontro con i funzionari delle Regioni Veneto e Lombardia per fare il punto sul destino della coltivazione in Polesine.

La pioppicoltura veneta rischia di non vedersi rinnovare gli aiuti che l'Unione europea elargisce attraverso il Piano di sviluppo rurale: sulla base di questa considerazione - e alla luce dei risultati positivi ottenuti dalla confinante Regione Lombardia - Confagricoltura Rovigo ha organizzato nella sede di piazza Duomo un incontro per tracciare le linee da seguire verso un futuro meno incerto.

Il 29 giugno è infatti scaduto il bando del Piano di sviluppo rurale veneto per gli aiuti all'impianto di pioppeti, e un ulteriore rifinanziamento della misura nell'ambito del Psr appare piuttosto improbabile. Al contrario, nella vicina Lombardia, la Regione ha approvato un nuovo finanziamento per impianti di arboricoltura da legno e boschi permanenti, e la novità è l'ampio successo degli impianti di pioppo a ciclo medio lungo. "In Lombardia non era mai accaduto, in circa 20 anni di aiuti all'imboschimento, che la superficie finanziata per realizzare impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio lungo fosse superiore a quella ammessa per realizzare pioppeti a rapido accrescimento" ha riferito Roberto Tonetti (Regione Lombardia - Unità operativa Sistemi verdi e foreste).

Il principale vantaggio dei pioppeti a ciclo medio lungo è quello di soddisfare due esigenze apparentemente contrapposte e cioè: una maggiore redditività dell'intervento, data dai pre-

mi annuali di manutenzione (per 5 anni) e mancato reddito (15 anni), dai maggiori volumi legnosi e dalla loro migliore qualità ottenibili a fine ciclo, nonché dalla possibile riduzione dei costi medi annui dell'impianto; una migliore salvaguardia ambientale offerta da un maggior grado di "naturalità" dell'impianto rispetto al pioppeto tradizionale.

Come ha spiegato nell'introduzione all'incontro con gli agricoltori polesani Pierluigi Nichetti (presidente nazionale della Federazione risorse boschive e coltivazioni legnose di Confagricoltura), proprio questa maggiore "naturalità" sembra sia alla base del favore con il quale la Ue ha accolto il piano di pioppicoltura lombardo. Un favore che si è quindi concretizzato in un interessante stanziamento finanziario, l'aiuto si compone infatti di:

- 6.500 euro/ettaro: spesa ammissibile per l'impianto. Sulla spesa ammissibile è riconosciuto un contributo pari al 70-80%;
- 650 euro/ettaro/anno per le spese di mantenimento per i primi cinque anni;
- 700 euro/ettaro/anno per il mancato reddito per 15 anni (nei comuni di pianura) e di 440 nei comuni di collina, in pratica per tutta la durata di vita del pioppeto.

Roberto Zampieri (Regione Veneto - Unità di progetto foreste e parchi), presente all'incontro, ha preso atto del successo dell'esperienza lombarda in vista della redazione del futuro Piano di sviluppo veneto.

Il calendario venatorio 2012/2013

Preapertura

Nelle giornate 1, 2, 8, 9 e 15 settembre 2012 è consentito il prelievo venatorio da appostamento di esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie: Merlo (*Turdus merula*), Tortora (*Streptopelia turtur*), Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), Gazza (*Pica pica*), Cornacchia nera (*Corvus corone*), Cornacchia grigia (*Corvus cornix*)

Nelle giornate 1 e 2 settembre 2012 è altresì consentito il prelievo venatorio da appostamento di esemplari di fauna selvatica appartenenti alla specie Colombaccio (*Columba palumbus*).

Apertura generale

È consentito abbattere, sia in forma vagante che da appostamento (con esclusione, per quest'ultima forma, delle specie beccaccia e beccaccino) esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie e per i periodi indicati:

- dal 16 settembre 2012 al 31 ottobre 2012: Combattente (*Philomachus pugnax*)
- dal 16 settembre 2012 al 31 dicembre 2012: Starna (*Perdix perdix*), Fagiano (*Phasianus colchicus*), Allodola (*Alauda arvensis*), Quaglia (*Coturnix coturnix*), Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*)

- dal 16 settembre 2012 al 15 dicembre 2012: Merlo (*Turdus merula*)

- dal 16 settembre 2012 al 19 gennaio 2013: Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*)

- dal 16 settembre 2012 al 14 gennaio 2013: Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), Gazza (*Pica pica*), Cornacchia nera (*Corvus corone*), Cornacchia grigia (*Corvus cornix*)

- dal 16 settembre 2012 al 31 gennaio 2013: Germano reale (*Anas platyrhynchos*), Fola (*Fulica atra*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Alzavola (*Anas crecca*), Mestolone (*Anas clypeata*), Moriglione (*Aythya ferina*), Canapiglia (*Anas strepera*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Fischione (*Anas penelope*), Codone (*Anas acuta*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Moretta (*Aythya fuligula*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Frullino (*Lymnocyptes minimus*), Pavoncella (*Vanellus vanellus*), Cesena (*Turdus pilaris*), Tordo Sassello (*Turdus iliacus*), Volpe (*Vulpes vulpes*)

- dal 24 settembre 2012 al 23 dicembre 2012 e dal 31 dicembre 2012 al 31 gennaio 2013: Colombaccio (*Columba palumbus*)

- dal 16 settembre 2012 al 29 novembre 2012: Lepre comune (*Lepus europaeus*), Tortora (*Streptopelia turtur*)

- dal 1° ottobre al 29 novembre 2012, esclusivamente sulla base di piani di prelievo numerici formulati sulla base di censimenti specifici: Lepre bianca (*Lepus timidus*), Pernice bianca (*Lagopus mutus*), Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), Coturnice (*Alectoris graeca*)

Per la caccia alla fauna stanziale si applicano le disposizioni a livello provinciale. In Polesine, la caccia alla fauna stanziale viene realizzata sulla base di piani di prelievo sperimentali approvati dalla Provincia di Rovigo, da predisporre previo censimento o stima della consistenza faunistica e con verifica dei dati relativi ai prelievi effettuati al termine della stagione venatoria. Ai fini della realizzazione dei piani di prelievo è disposta l'elevazione a otto capi del carnere massimo

Orario della giornata venatoria



Fatto salvo quanto previsto dalle disposizioni a livello principale, l'orario della giornata venatoria è così determinato:

		Inizio	Termine
Agosto 2012	Dal 1° al 15	5,15 ora legale	21,30
	Dal 16 al 30	5,30 ora legale	21,00
Settembre 2012	Dal 1° al 15	5,45 ora legale	19,30
	Dal 16 al 30	6,00 ora legale	19,15
Ottobre 2012	Dal 1° al 15	6,15 ora legale	18,45
	Dal 17 al 27	6,30 ora legale	18,15
	Dal 28 al 31	5,45 ora solare	17,00
Novembre 2012	Dal 1° al 15	6,00 ora solare	16,45
	Dal 17 al 29	6,15 ora solare	16,30
Dicembre 2012	Dal 1° al 15	6,30 ora solare	16,30
	Dal 16 al 31	6,45 ora solare	16,30
Gennaio 2012	Dal 2 al 14	6,45 ora solare	16,45
	Dal 16 al 31	6,45 ora solare	17,00
Febbraio 2012	Dal 2 al 10	6,45 ora solare	17,00

stagionale alla lepre, fermo restando il limite giornaliero di un capo.

L'orario di chiusura della giornata venatoria dal 16.09.2012 al 30.09.2012 per la caccia alla lepre è fissato alle ore 13.00.

Posticipo del prelievo

Nelle giornate 2, 3, 4, 6, 7, 9 e 10 febbraio 2013 è consentito il prelievo venatorio da appostamento di esemplari di fauna selvatica appartenenti alla specie Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), Gazza (*Pica pica*), Cornacchia nera (*Corvus corone*), Cornacchia grigia (*Corvus cornix*).

Giornate di caccia

La settimana venatoria inizia il lunedì. Sono giorni di divieto per ogni forma di caccia il martedì e il venerdì di ogni settimana anche

se festivi. Ogni cacciatore, indipendentemente dal tipo di caccia esercitata, può cacciare per tre giorni settimanali a scelta, con integrazione di due giornate per la sola caccia alla fauna migratoria da appostamento nei mesi di ottobre e novembre limitatamente al territorio soggetto a gestione programmata della caccia.

Carnieri

Sono consentiti i seguenti abbattimenti massimi per singolo cacciatore:

- selvaggina stanziale: 2 capi giornalieri con un massimo di 35 capi stagionali, con le seguenti eccezioni: per la lepre 1 capo giornaliero con un massimo di 5 capi stagionali, per la starna 2 capi giornalieri dalla terza domenica di settembre al 29 novembre ed 1 capo giornaliero nel mese di dicembre;

- selvaggina migratoria: 25 capi giornalieri (di cui non più di 20 allodole, 10 quaglie, 10 canapiglie, 5 codoni, 5 morette e 5 combattenti) con un massimo di 425 capi stagionali (di cui non più di 100 tortore, 100 allodole, 50 quaglie, 50 codoni, 50 canapiglie, 15 morette e 15 combattenti), con le seguenti eccezioni: per la beccaccia 3 capi giornalieri con un massimo di 20 capi stagionali, per l'allodola 10 capi giornalieri nel mese di settembre.

Carniere in pre-apertura per le specie Merlo, Tortora e Colombaccio

Il carniere giornaliero massimo per cacciatore realizzabile in preapertura (giornate 1, 2, 8, 9 e 15 settembre 2012) per la specie Merlo è pari a 5 capi.

Il carniere giornaliero massimo per cacciatore realizzabile in preapertura (giornate 1, 2, 8, 9 e 15 settembre 2012) per la specie Tortora è pari a 10 capi.

Il carniere giornaliero massimo per cacciatore realizzabile in preapertura (giornate 1 e 2 settembre 2012) per la specie Colombaccio è pari a 10 capi.

Norme specifiche per le aziende faunistico-venatorie

Nelle aziende faunistico-venatorie il cacciatore può praticare l'esercizio venatorio per un massimo di tre giorni settimanali a propria scelta, con esclusione del martedì e del venerdì. Fermo restando quanto stabilito per il carnere concernente la selvaggina migratoria, per la selvaggina stanziale, fatti salvi i piani di abbattimento autorizzati dalla Provincia territorialmente competente, valgono i seguenti limiti per singolo cacciatore:

- Fagiano (*Phasianus colchicus*): 10 capi giornalieri, 100 capi stagionali
- Starna (*Perdix perdix*): 5 capi giornalieri, 50 capi stagionali
- Lepre comune (*Lepus europaeus*): 3 capi giornalieri, 15 capi stagionali

Per le restanti specie di selvaggina stanziale valgono i limiti già indicati. Il prelievo di soggetti appartenenti alla specie fagiano è protratto sino al 31 gennaio 2013.

Norme specifiche per le aziende agri-turistico-venatorie

Nelle aziende agri-turistico-venatorie, ove vige il divieto di caccia alla selvaggina migratoria, sono consentiti l'immissione e l'abbattimento di soggetti di esclusiva provenienza da allevamento appartenenti alle sole specie Quaglia, Fagiano, Lepre, Starna e Pernice rossa. Il prelievo è consentito dal 16 settembre 2012 al 31 gennaio 2013 con esclusione del martedì e venerdì. Non sono disposte limitazioni di carnere.

Addestramento e allenamento dei cani da caccia

L'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia sono consentiti dalla terza domenica di agosto fino alla seconda domenica di settembre nei giorni di mercoledì, sabato e domenica dalle ore 6.00 alle ore 11.00 e dalle ore 16.00 alle ore 20.00 su terreni incolti, boschivi di vecchio impianto, sulle stoppie, sui prati naturali e di leguminose non oltre 10 giorni dall'ultimo sfalcio.

In autunno, con il Gal Adige un corso di fotografia teorico pratico nella sede di Confagricoltura Rovigo Imparare le basi della fotografia

Erapra, l'ente di formazione regionale di Confagricoltura, organizza un corso base di fotografia gratuito, adatto a tutti. Le lezioni (per un totale di 32 ore) si terranno in autunno nella sede di Confagricoltura Rovigo in piazza Duomo, in orario serale, al raggiungimento di almeno 12 partecipanti. L'iniziativa è resa possibile all'interno della Misura 331 - Azione 1, finanziata dal Gal Adige nell'ambito del Piano di sviluppo locale.

Lo scopo del corso è di far conoscere ai partecipanti le tecniche per poter creare senza difficoltà fotografie eleganti e originali. Le spiegazioni interesseranno nei minimi dettagli la fotocamera, gli obiettivi e gli accessori più importanti.

Alle lezioni di teoria verranno alternate lezioni di pratica con la realizzazione di immagini sia analogiche che digitali.

Si parlerà di educazione visiva, di nozioni base di photoshop, di creazione di un book personale cartaceo e digitale per la



Organizzato da Erapra, è gratuito per i residenti nei comuni del Gal

presentazione di un lavoro, di conservazione e archiviazione dei materiali.

I partecipanti devono avere residenza nei comuni di: Arquà Polesine, Badia Polesine, Canda, Castelguglielmo, Ceregnano, Costa di Rovigo, Fratta Polesine, Giacciano con Baruchella, Lendinara, Lusina, Pettorazza Grimani, Rovigo, San Bellino, San Martino di Venezze, Villadose, Villamarzana, Villanova del Ghebbo.

Per informazioni: 0425.204411 (Daniela Rudian), 0425.204427 (Michele Cichella).

Lauree

Anna Zaghi, nipote dei nostri associati Silvio Rocchi e Maria Piron di Porto Viro, si è laureata il 28 marzo in Mediazione linguistica per le imprese e il turismo presso l'Università degli studi di Trento.

Luisa Boldrin figlia del nostro caro ex associato Ugo Boldrin (deceduto) e della nostra associata Lucia Guarise di Lendinara, si è laureata in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Ferrara il 22 marzo scorso con il punteggio di 101/110, discutendo la tesi "Trattamento chirurgico dell'aneurisma dell'arteria renale; nostra esperienza dal 2004 al 2011 e revisione bibliografica".